

MigrArt

L'ARTE COME INCONTRO /
ART AS A MEETING



Associazione Culturale Menti Libere

MigrArt In Residence - L'arte come incontro / Art as a Meeting
06 – 11 marzo / March 2018

Aqua

11 – 25 marzo / March 2018
Terrazza a Mare, Libreria Elefante Bianco, Hotel Rio e spazi vari / and different venues,
Lignano Sabbiadoro (UD)

Ideazione del progetto / Project planning by
Menti Libere

A cura di / Curated by
Eva Comuzzi

Organizzazione e coordinamento / Organization and coordination
Menti Libere in collaborazione con / in collaboration with Eva Comuzzi, Michele Bazzana,
Ryts Monet, Kristian Sturi

Ufficio stampa / Press Office
Menti Libere

Artisti invitati / Invited Artists
Michele Bazzana
Ryts Monet
Kristian Sturi

Artisti selezionati / Selected Artists

Lorenzo Chinellato
Emma Collauzzo
Andrea D'Arsié
Alessandro Manfrin
Noa Merlini
Francesco Patat
Greta Pllana
Tommaso Sandri
Giacomo Zorba

Giuria di selezione / Selecting Jury
Michele Bazzana
Eva Comuzzi
Ryts Monet
Kristian Sturi

Apparati / Appendices
Eva Comuzzi

Coordinamento redazionale e revisione editoriale / Editorial Coordination and Editing
Eva Comuzzi, Michele Bazzana, Davide Mauro, Ryts Monet, Kristian Sturi

Traduzioni / Translations
Marta Sandri, Alessandra Sutto, Tommaso Sandri, Francesco Sandri, Sarah Waring

Revisione dall'inglese / English review
Sarah Waring

Testi di / Texts by
Eva Comuzzi
Lella Costa
Christopher Thomson
Tommaso Sandri

Progetto grafico / Graphic Design
Davide Mauro, Tommaso Sandri, Kristian Sturi

Allestimento / Installation
Michele Bazzana, Eva Comuzzi, Ryts Monet, Kristian Sturi

Responsabili tecnici e di custodia / Technical Coordination and Maintenance
Menti Libere

Materiale tipografico e promozionale / Typesetting and Promotional Materials
Davide Mauro, Tommaso Sandri

Si ringraziano tutti gli artisti che hanno reso possibile la realizzazione del progetto curatoriale /
We would like to thank all the artists for their contribution to this project

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato la loro massima disponibilità a questo
progetto / We also thank all those who have greatly contributed to this project
Lorenzo Chinellato, Asia Palù, Angelica Blarasin, Paolo Tavani, Marta Sandri, Milica Jovanovic,
Ylenia Zambelli, Giulia Zamboni, Valentina Paro, Mariagiulia Bruni, B&B Bilal, Nicoletta Tallon, Ebbi
Zuliani, Marino Firmani, Giosuè Cuccurullo, Pizzeria Neverland

In particolar modo / especially to
Lillolab Foundation, Famiglia Sandri, Silvia Romanelli, Ada Iuri

Ci scusiamo se, per cause indipendenti dalla nostra volontà, abbiamo omissso alcune referenze
fotografiche / We apologize if, due to reasons wholly beyond our control, some of the photo sources
have not been listed

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti / No part of this
publication may be produced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means
without the prior permission in writing of the copyright holders

© Gli autori per i testi / The Authors for their texts
© Gli artisti per le immagini / The Artists for their images

Tutti i diritti riservati / All rights reserved

Crediti fotografici / Photo Credits
Alessandro Lillo Sandri, Davide Mauro, Silvia Romanello

Stampato in Italia nel maggio 2018 da Pixart Printing / Printed in Italy in May 2018 by Pixart Printing

Con il contributo di:



MigrArt: l'arte come incontro

Un progetto di Associazione Menti Libere

Dal febbraio all'aprile del 2015 i ragazzi dell'Associazione Menti Libere di Lignano Sabbiadoro hanno svolto una serie di attività ricreative con i ragazzi richiedenti asilo ospiti in città.

Tre di loro, Paolo Tavani, Tommaso e Alessandro Sandri, giunti a conoscenza della Rotta Balcanica e spinti dalla voglia e dal bisogno di vedere con i propri occhi cosa stesse succedendo alle porte dell'Europa decidono di intraprendere un viaggio insolito.

Ad ottobre del 2015 partono dal Friuli per ripercorrere a ritroso la rotta balcanica fino a giungere in Siria. Con loro una tenda, un fornello hi tech, dei pennarelli colorati ed un rotolo di carta di trenta metri in cui ognuno potrà esprimersi liberamente. Sono a Spielfeld quando l'Austria alza le barricate, ad Idomeni quando la Macedonia fa entrare solo siriani, irakeni e afgani e a Lesbo nel vortice degli sbarchi.

In ogni punto toccano l'umanità in tutte le sue forme, in tutti i suoi estremi.

Il rotolo di carta di trenta metri viene srotolato in ogni luogo e per i tre ragazzi funge da catalizzatore di storie ed emozioni e senza alcuna barriera li fa interagire con le centinaia di persone incontrate. Per i migranti, per lo più bambini,

A project by Menti Libere Association

From February to April 2015, the guys from the cultural association Menti Libere, Lignano Sabbiadoro, conducted a series of creative activities with a group of 70 Afghan and Pakistani asylum seekers hosted in the town.

Afterwards, three members of the group — Tommaso and Alessandro Sandri and Paolo Tavani — decided to travel the Balkan Route backwards in order to see with their own eyes what was happening at the gates of Europe.

In October 2015, they left Friuli, heading towards Syria with a tent, hi-tech camping stove, three backpacks and sleeping bags, plus a 30 meter roll of paper on which everybody could freely draw with colored pens. They were in Spielfeld when Austria raised a blockade to stop refugees entering the country from Slovenia, in Idomeni after the Paris attacks when the Macedonian border was closed to everyone other than Syrians, Afghans and Iraqis, and on Lesbos at the time of ongoing boat-crossing chaos. Along the way, they encountered humanity in all its forms, in every situation, no matter how extreme. The 30m long roll of paper was unravelled in each place en-route, serving as a catalyst to interact with a good one hundred people who shared their stories and feelings

rappresenta la possibilità di esprimersi liberamente offrendo loro una dolce evasione dal dramma quotidiano.

Il viaggio continua e li porta a Istanbul dove svolgono un progetto di murales partecipato nel centro comunitario per profughi siriani gestito dall'ONG Support To Life. Nei pressi del confine turco siriano, dopo l'incontro ripetuto con un losco individuo, capiscono che il viaggio si sarebbe dovuto concludere lì. Al loro ritorno, dopo un periodo di digestione fisica ma soprattutto emotiva, prendono lentamente consapevolezza della portata dell'esperienza vissuta, del materiale raccolto e della forza del linguaggio usato.

Con questa consapevolezza nascono dei viaggi più brevi e mirati: ad aprile 2016 Calais e Dover e a settembre 2016 il Centro e Sud Italia da Lampedusa a Roma.

Questi rotoli rappresentano un innovativo ed imparziale modello di narrazione dei flussi migratori, scritto dai protagonisti stessi con il linguaggio universale del disegno. Sono molteplici i modi attraverso cui l'Associazione porta queste esperienze alla luce nei teatri, nelle gallerie d'arte, nei centri d'aggregazione e soprattutto nelle scuole.

Le preziose testimonianze raccolte hanno dato vita prima ad una mostra esperienziale e poi ad un video multimedia storytelling.

Questa ed altre esperienze hanno promosso la prima edizione del **Festival MigrArt: L'Arte come incontro** svoltosi a Lignano Sabbiadoro nel

without restraint.

For the migrants, especially children, drawing was a chance to freely express themselves, offering a gentle means to escape the tragedies of everyday life.

Continuing their journey, once in Istanbul, they ran a mural project with Syrian refugees at the community center managed by NGO Support To Life.

At the Turkish / Syrian border, after variously coming across a suspicious character who tailed them for money, they realized that their journey need end there.

On their return, after both a physical and emotional recovery period, they slowly began to realize the importance of both their experiences and the highly expressive material they'd collected.

With this awareness, two shorter, focused journeys were then undertaken in April 2016 between Calais and Dover and September 2016 between central and southern Italy from Lampedusa to Rome, once again collecting drawings on 30m rolls.

These paper pieces represent an innovative and impartial approach to narrating flows of migration, written by those who are directly involved via the universal language of drawing. The association has various means of bringing these experiences to light in theatres, art galleries, cultural centres and, especially, in schools.

This important collection of first-hand accounts was first shown in an experiential exhibition and then as a multimedia-video 'storytelling' performance.

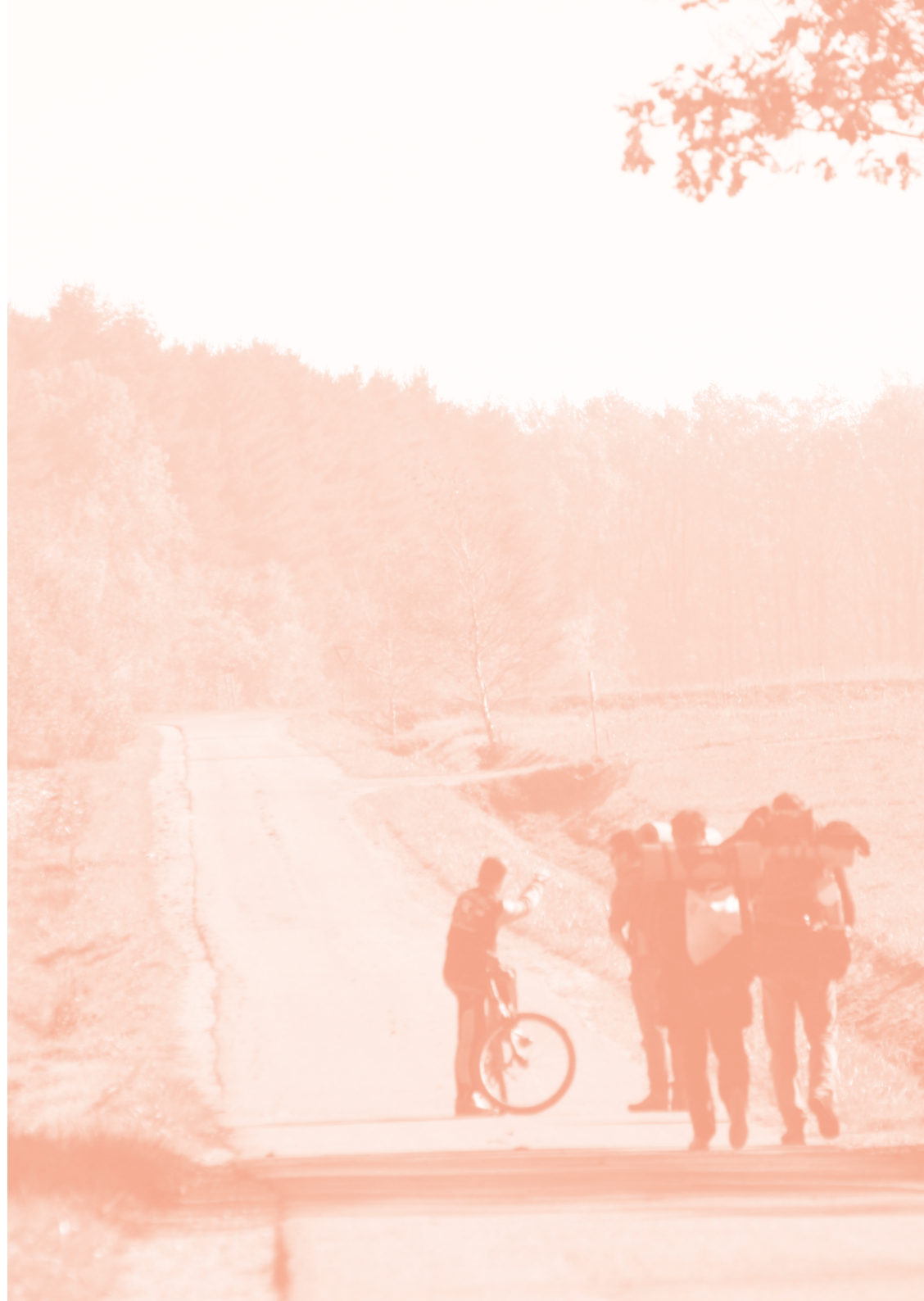
marzo del 2017.

A seguito del successo riscontrato nella prima rassegna, Menti Libere ha deciso di proseguire l'avventura organizzando la seconda edizione spostando questa volta il focus sull'equilibrio a tratti *schizofrenico* tra l'estate caotica e l'inverno spoglio lignanese.

Uno dei punti salienti del Festival, oltre ai consueti appuntamenti con teatro, documentari, laboratori ed azioni concrete nell'ambito ambientale, è stata l'organizzazione del primo programma di residenza d'arte contemporanea mai tenutasi a Lignano che ha visto la realizzazione della mostra *Aqua*.

The first *MigrArt: Art as Meeting* festival, which took place in Lignano Sabbiadoro in March 2017, was based on this and other experiences. Due to the success of the first festival, Menti Libere then decided to organize a second, this time focused on the schizophrenic balance between Lignano's chaotic summer and sparse winter.

One of the most striking aspects of the festival, besides the usual theatre, documentary, workshop and ecologist action events, was the association's organization of Lignano's first ever artists residency, culminating in the art exhibition, *Aqua*.



Indice / Contents

2	MigrArt Festival
11	Ada Iuri
12	Lella Costa
14	Christopher Thomson
16	Eva Comuzzi
22	Michele Bazzana
31	Ryts Monet
41	Kristian Sturi
	<i>Aqua</i>
50	Michele Bazzana
56	Lorenzo Chinellato
60	Emma Collauzzo
64	Andrea D'Arsiè
68	Alessandro Manfrin
72	Noa Merlini
76	Ryts Monet
82	Francesco Patat
86	Greta Pillana
90	Tommaso Sandri
94	Kristian Sturi
100	Giacomo Zorba
104	Menti Libere Portfolio
110	Sponsor

Ada Iuri

Il Festival *MigrArt: L'Arte come incontro* si propone come veicolo alternativo per la riflessione ed il dialogo su quelle che sono oggi le problematiche relative all'accoglienza ed all'integrazione.

Se davvero Lignano nasce come luogo di benvenuto, di ospitalità e di apertura al mondo, il gruppo di ragazzi dell' Associazione Menti Libere ha sviluppato un originale modo di pensare ed agire riuscendo a dialogare con i linguaggi universali dell'arte.

In questo festival gli incontri e le contaminazioni hanno rappresentato il punto di forza ed una solida base su cui costruire pensieri e sogni futuri.

Assessore alla cultura
Comune di Lignano Sabbiadoro

The *MigrArt: Art as a meeting* Festival is thought to be an alternative medium for the reflection and the dialogue on those nowadays troubled topics regarding the refugees reception and social integration.

If Lignano was born as a hospitality and an open-to-the-future venue so the group of youngsters belonging to the Menti Libere Association has developed an original way of thinking and acting by dialoguing with the universal languages of art.

In this Festival the meetings and the contaminations have represented the strength and the solid basis on which we can build thoughts and future dreams.

Councilor of Culture
Municipality of Lignano Sabbiadoro

Lella Costa

Ci piace molto che in giro per il mondo e in questo nostro Nord-Est, a volte così ingiustamente vituperato, ci sia qualcuno che si pone di fronte all'arte come un mezzo per decifrare il mondo.

È meraviglioso e affascinante scoprire che possiamo usare ancora l'Eneide per esprimere lo sgomento e la disperazione dei profughi, dei viaggiatori e dei migranti di oggi. Quando Enea dice "temete compagni coloro che poco hanno perché nemici più pronti saranno a noi che nulla abbiamo", perché dovremmo dirlo con altre parole?

L'arte, come ha detto molto bene W. Benjamin, serve a rendere il mondo un posto meno terribile.

Ci riesce la parola, ci riesce molto spesso la musica, la pittura e noi crediamo ci riesca soprattutto l'anima, magari coniugata con l'intelligenza e con un po' di etica ben dosata.

Nel nostro spettacolo, che si chiama Human, Marco Baliani ed io proviamo a trovare dei possibili nuovi punti di vista su quell'evento gigantesco e drammatico che è la migrazione e che come ben sappiamo, se solo andiamo a documentarci un po', arriva da lontanissimo.

Nel nostro essere smarriti ci siamo resi conto di come l'arte ci dia dei riferimenti straordinari e più lontano l'andiamo a prendere più sembra in grado di decifrare insieme a noi la contemporaneità. Abbiamo pensato che si dovesse partire per non dimenticarci mai che la condivisione

We like that around the world and in our North-East, sometimes unfairly vituperated, there is someone that faces art as a mean for interpreting the world itself.

It's wonderful and fascinating to discover that the Aeneid still can be used to express the desperation and the dismay of today's refugees, travellers and migrants. When Aeneas says "fear the ones that have little, because they will be more prepared enemies than us that nothing have", why should we say it in other words? Art, as W. Benjamin said so well, serve to make the world a less terrible place.

The word succeeds in doing it, many times music and painting too, and we believe that especially the soul succeeds in it, maybe combined with intelligence and a little bit of well dosed ethics.

In our play, named Human, Marco Baliani and me try to find out some possible new points of view on that enormous and dramatic event that is the migration that as we know, if we research just a little, comes from far away.

Being lost we recognised that art gives us some extraordinary reference points and the farther we catch it the better it seems to interpret the contemporaneity together with us. We thought that it was indispensable to leave for never forgetting that the only possible common denominator is sharing the belonging to the humankind. We are there trying to find it out.

dell'appartenenza al genere umano diventa l'unico comune denominatore possibile. Siamo lì a cercare di trovarlo.

Non è soltanto il bisogno, la disperazione, la fuga da ciò che ci minaccia che ci spinge a metterci in viaggio; è anche il sentimento, la speranza di una vita migliore, il ricongiungerci con qualcuno che amiamo e ci sta lontano. Ci si mette per mare anche per amore.

Se riusciamo a raccontarlo con l'onestà che l'arte richiede, che l'arte implica, forse riusciamo davvero a fornire, non sicuramente delle risposte, ma per lo meno qualche dubbio.

Romain Gary definisce l'ironia come una dichiarazione di dignità, come l'affermazione della superiorità dell'essere umano su quello che gli capita. L'arte fa proprio questo. A volte persino con il sollievo del sorriso, con lo sguardo sghembo, con lo spostamento del punto di vista, riesce a farti vedere e capire qualcosa che magari avevi sotto gli occhi fino a quel giorno ma non ha mai visto veramente.

È a questo e a questo soltanto che serve l'arte, a rendere il mondo un posto meno terribile.

Attrice, scrittrice e doppiatrice

It's not only the need, the desperation, the flee from what threatens us that incite to start the travel; it's also the sentiment, the hope for a better life, the reunion with the ones we love and are far away. People migrate for love too.

If we succeed to tell it with the honesty that art requests, that art implies, maybe we effectively can provide, surely not answers, but at least some doubts.

Romain Gary describes irony as a dignity declaration, as the statement of the human being superiority on what occurs on him. That's exactly what art does. Sometimes even with the smile relief, with the twisted gaze, the point of view changing, it achieves to make you understand and see something that you might have had under your eyes until that day but you've never seen it really. Art only serves for that, to make the world a less terrible place.

Actress, writer and dubber

Christopher Thomson

Lignano e Dordolla. Due luoghi che al primo sguardo sembrano agli antipodi.

Le auto che durante l'estate scendono nella località balneare, spesso alla ricerca di una spiaggia per poter dimenticare l'anno trascorso, prendono l'autostrada. Questa linea retta attraversa una tra le tante valli di montagna che nella frenesia della velocità non si possono notare. A 130 chilometri all'ora è infatti difficile scorgere il campanile che spunta fuori dagli alberi e, nonostante ciò avvenisse, non ci sarebbe nemmeno un'uscita per poterlo visitare. Oramai la maggior parte delle persone che un tempo viveva qui se ne sono andate. Dordolla, situata nel mezzo di questo andirivieni che la esclude dalla vista, non aspetta. Un'altra lunga galleria. È agosto. Le città calde si svuotano. A Lignano i 300.000 letti sono occupati. È marzo. Sono passati sei mesi da quando i turisti se ne sono andati. Tutto ancora tace.

La connessione, ma anche l'amicizia fra questi due luoghi, nasce dalla volontà condivisa di fare qualcosa in un contesto di 'abbandono', ovvero accendere la 'scintilla umana' dell'iniziativa.

L'associazione culturale Menti Libere ha collaborato già diverse volte con noi a Dordolla per realizzare vari eventi culturali che propongono un altro sguardo e che cercano di creare

Lignano and Dordolla. Two places that at first sight seem so opposite to each other.

The cars that during the summer season travel towards the seaside, mostly searching for a way to forget the past year, often take the motorway. This straight line crosses one of the many valleys that usually remains unnoticed because of the traveling speed.

Driving at a speed of 130km/h it is indeed difficult to notice the bell tower among the canopy of the trees; even in the case that it gets noticed, there is no way to drive off the motorway and reach it.

Nowadays, the majority of the people that once was living here left the village.

Dordolla, located in the middle of this traffic of souls that excludes it from the sight of people, does not wait.

Another long tunnel. It is August.

The scorching hot cities empty. In

Lignano, 300.000 beds get filled.

It is March. Six months already passed by since the tourists left.

Silence is everywhere.

The connection, but also the friendship between these two places arises from the common will to do something during a circumstance of 'abandonment', with the hope to light the human spark of initiative. The cultural association 'Menti Libere' has already cooperated with us in Dordolla in the realization of different cultural events that aim to offer another point of view on the situation

lo spazio necessario per incontrarsi, per riaprire un senso di comunità, eventualmente in una nuova e innovativa forma per questo nostro strano mondo di oggi, dove non è più così importante dove abitiamo, ma come partecipiamo.

The New Wild: vita nelle terre abbandonate, da me diretto e presentato al Cinecity in occasione di MigrArt, racconta, attraverso l'immagine di Dordolla, la condizione nella quale si trovano tantissimi altri piccoli paesi europei con una storia comune. Una storia che appartiene a tutti noi, ovunque viviamo. La proiezione del film a Lignano, a maggior ragione nel periodo invernale, collega nuovamente i due luoghi e mi piacerebbe cogliere quest'opportunità per specificare meglio l'idea dell'abbandono. Vorrei suggerire che l'abbandono non è l'assenza di persone, ma la mancanza di cultura.

Camminare qui a marzo è impressionante, le strade sono vuote e le finestre scure. Tutto è assenza ma non c'è abbandono perché, grazie ad iniziative come questa, la cultura non manca.

In questo momento in una società come la nostra, dove i numeri sembrano governare, Lignano e Dordolla vogliono mostrarci ed insegnarci che il vero significato e valore di un luogo non è nel semplice conteggio di persone, ma bensì nel modo in cui esse partecipano.

and try to create a new sense of community which will eventually lead to offer an innovative idea to the current strange and hectic World, in which is not anymore relevant where we live, but rather how we participate.

The New Wild: Life in abandoned lands, directed by myself and presented at Cinecity Lignano during MigrArt, narrates through the example of Dordolla the story of the common situation that numerous European towns and villages experience. A story that belongs to each of us, no matter where we live. The projection of this movie in Lignano, especially during the Winter months, connects again the two places and I'd like to take this opportunity to discuss better the concept of abandonment: I'd like to suggest that abandonment is not absence of people, but rather absence of culture.

Walking through these streets in March is really impressive; the alleys are empty and the windows are dark. Everything is absent but nothing is abandoned because thanks to events like these, the culture resists.

In a society like ours, where numbers seem to be the only relevant factor, Lignano and Dordolla want to show us and especially to teach us that the real value of a place is not in the number of people that live in it, but rather in the way they participate.

Regista

Director

Mostra della prima residenza artistica a Lignano Sabbiadoro

di **Eva Comuzzi**

Dal 6 all'11 marzo 2018, presso la **Terrazza a Mare** di Lignano Sabbiadoro, si è tenuta la **Prima Residenza dedicata alle Arti Visive**. Il progetto, ideato dall'associazione **Menti Libere**, ed inserito all'interno del **Festival MigrArt - L'arte come incontro**, ha visto il coinvolgimento di Michele Bazzana (San Vito al Tagliamento, 1979), Ryts Monet (Bari, 1982) e Kristian Sturi (Gorizia, 1983), che per l'occasione hanno svolto non solo il ruolo di artisti, ma anche di tutor. Oltre ad aver vissuto la residenza con loro e curato l'esposizione finale, ho selezionato, assieme ai 'maestri', i nove autori *under 30*, che vi hanno aderito attraverso un'open call. Il risultato è un *work in progress* che riflette sulla forte dicotomia di Lignano, caratterizzata dagli eccessi del pieno e del vuoto. Uno stato di frenesia, stordimento e velocità durante i mesi estivi, ed uno di calma, malinconia, lentezza in quelli invernali. I primi due giorni, quelli di assestamento, sono stati dedicati alla conoscenza della località, fra gite nella parte più antica, — quella del faro e del villaggio dei pescatori —, i locali un tempo alla moda, oggi invasi dalla vegetazione, le foci del fiume Tagliamento e la

Exhibition of the first artistic residence in Lignano Sabbiadoro

by **Eva Comuzzi**

From March 6th to 11th 2018, at the **Terrazza a Mare** in Lignano Sabbiadoro, the **First Residence dedicated to the Visual Arts** was held. The project, conceived by the **Menti Libere** association, and included in the **MigrArt Festival - Art as a meeting**, saw the involvement of Michele Bazzana (San Vito al Tagliamento, 1979), Ryts Monet (Bari, 1982) and Kristian Sturi (Gorizia, 1983), who played not only the role of artists, but they've been tutors. Having lived the residency with them and edited the final exhibition, I have selected the nine authors *under 30* who have joined the project through an open call. The result is a *work in progress* that reflects about the strong dichotomy of Lignano, characterized by the excesses of full and emptiness. A state of frenzy, dizziness and speed during the summer months, and one of calm, melancholy, slowness in the winter. The first two days, those of settling, were dedicated to the knowledge of the place, including trips in the oldest part, - that of the lighthouse and the fishing village -, today invaded by vegetation, the mouths of the Tagliamento river and the nearby floating house, designed as

vicina casa galleggiante, progettata come **Albergo Diffuso** dallo Studio Starkel. Le chiacchiere con **Christopher Thomson**, che durante il Festival ha proiettato al Cinecity il suo documentario girato in Friuli, **The New Wild – Vita nelle terre abbandonate**, con gli anziani del posto e durante le cene a casa dei familiari degli organizzatori, ci hanno aiutato a comprendere meglio la storia e la vita di questo luogo, che nel mese di marzo appare ancora addormentato. Il contenitore dove abbiamo raccolto e poi sviluppato questi racconti, pensieri e lavori è stato **Terrazza a Mare**. Inaugurata nel 1972 e diventata da subito il simbolo di Lignano, questa conchiglia sospesa che ha ospitato nel tempo bar, ristoranti e, — non da ultimo —, una discoteca, il cui nome, **Aqua**, è anche quello della mostra di fine residenza, è oggi uno spazio vuoto. Un luogo di attraversamento che termina con una meditazione sull'orizzonte del mare. È proprio qui che si è soffermato lo sguardo, prima nitido e poi sfocato di **Noa Merlini (Milano, 1998)**. Nel punto in cui "cielo e mare divengono diario muto del luogo, registrazione contemplativa del paesaggio invernale". Se nei due video della Merlini il suono dell'acqua viene fatto tacere, **Alessandro Manfrin (Savigliano, 1997)**, lo utilizza come colonna sonora. Nella sua installazione, ispirata dal cantiere che occupa tutto il lungomare in rifacimento, una fune attaccata al soffitto cerca di bilanciare due diversi pesi da uno dei quali si diffonde lo scroscio delle onde. In questo lavoro, "il cantiere non è più mezzo di costruzione di edifici adibiti al

a **Albergo Diffuso** by Studio Starkel. The chat with **Christopher Thomson**, who projected his documentary shot in Friuli, **The New Wild - Life in the abandoned lands** helped us to better understand the history and life of this place, which in the month of March still appears asleep. The container where we collected and developed these stories, thoughts and works was **Terrazza a Mare**. Inaugurated in 1972 and became immediately the symbol of Lignano. Over the years, this suspended shell that it has hosted bars, restaurants and, last but not least, a disco named as **Aqua**, is also the temporary residence of the exhibition and, today, an empty space. A crossing place that ends with a meditation on the horizon of the sea. It's precisely here that the eye stopped, first clear and then blurred by **Noa Merlini (Milan, 1998)**. At the point where "sky and sea become a silent diary of the place, contemplative recording of the winter landscape". If in the two videos of Merlini the sound of water is silenced, **Alessandro Manfrin (Savigliano, 1997)** uses it as a soundtrack. In his installation, inspired by the construction site that occupies the entire promenade in reconstruction, a rope attached to the ceiling tries to balance two different weights from one of which spreads the sound of the waves. In this work, "the construction site is no longer a means of making buildings used for tourism but has the function of producing uncontaminated nature". Nature, which in moments of abandonment, insinuates itself in the fractures of the artificial

turismo ma ha la funzione di produrre natura incontaminata". Natura, che nei momenti di abbandono, si insinua nelle fratture del mondo artificiale lenendo le ferite delle pareti sgretolate, come ci racconta **Greta Pillana (Durazzo, 1992)**. Nelle sue tele, un edificio oggi diroccato e un tempo punto di riferimento della località, si tramuta in tempio naturale dove una fagocitante vegetazione "ha preso il sopravvento nascondendo sia letteralmente che in senso figurato ciò che era prima".

Dello stesso ambiente analizzato da Pillana, **Francesco Patat (Gemona del Friuli, 1988)** ne estrae sia fisicamente che concettualmente dei frammenti. Se infatti da un lato, in uno degli spazi esterni, espone quattro stampe su tela raffiguranti momenti di vita notturna, a Terrazza a Mare, — un tempo sala da ballo —, pone a terra i pannelli del soffitto provenienti da un'ex discoteca in rovina.

I piastrelloni, che "fungono da reperti di un'epoca d'oro ormai tramontata", sembrano essere anche la scultorea prosecuzione dell'opera su tela e pvc di **Giacomo Zorba (Trieste, 1995)**. Grazie alla contrapposizione fra pesantezza e leggerezza, l'artista sviluppa una 'scenografia' su più livelli atta a rappresentare non solo il dualismo funzionale della località, quanto la "prospettiva atemporale della psiche", che sovrappone e alterna "la leggerezza della molteplicità e la permeabilità dell'inconsistente".

Anche **Emma Collauzzo (San Vito al Tagliamento, 1997)**, usa la medesima 'strategia', adottata da Patat, ovvero partire dal personale, facendolo

world, soothing the wounds of the crumbling walls, as **Greta Pillana tells us (Durazzo, 1992)**. In her paintings, a ruined building, once a landmark of the locality, turns into a natural temple where a pungent vegetation "took over, hiding both literally and figuratively what it was before". From the same environment analyzed by Pillana, **Francesco Patat (Gemona del Friuli, 1988)** extracts both fragments from a physical and conceptual point of view. In fact, on one side, in one of the outdoor spaces, he exhibited four canvas prints depicting moments of nightlife, at Terrazza a Mare, - once a ballroom -, he laid the ceiling panels from a former nightclub on the ground. The "piastrelloni", which "appear as a relic of a golden age now gone", seems to be also the sculptural continuation of the work on canvas and pvc by **Giacomo Zorba (Trieste, 1995)**. Thanks to the contrast between heaviness and lightness, the artist develops a 'scenography' on several levels designed to represent not only the functional dualism of the location, but also the "timeless perspective of the psyche", which superimposes and alternates "the lightness of the multiplicity and the permeability of the inconsistent".

Emma Collauzzo (San Vito al Tagliamento, 1997), also uses the same 'strategy', adopted by Patat, starting from the personal, making it universal. In her video, exposed in the space of the L'Elefante Bianco bookshop, we see her unleash in a liberating dance. In the background, the Terrazza a Mare, it's been used as a symbolic setting, is transformed

diventare universale.

Nel suo video, esposto nello spazio della libreria L'Elefante Bianco, la vediamo scatenarsi in una danza liberatoria. Sullo sfondo, la Terrazza a Mare usata come simbolica scenografia, si trasforma quasi in un poster, andando così a disturbare la visione che oscilla fra realtà e trompe-l'oeil. Performativo e catartico è anche l'intervento di **Tommaso Sandri (Latisana, 1992)**, che durante il vernissage, in modo ripetitivo e fino all'esaurimento delle scorte, si getta una secchiata di acqua salata in testa. Lo scherzo, che rimanda subito al tiro dei gavettoni a Ferragosto, si trasforma in una autistica coazione a ripetere che investiga le "sfaccettature nascoste e spesso autolesioniste della memoria individuale e collettiva, che in molti casi ci porta a compiere i medesimi errori".

Se nel realizzare questa azione Sandri utilizza, oltre all'acqua di mare, un mattone della prima chiesa di Lignano Sabbiadoro, a rappresentare simbolicamente il legame tra il luogo e la presenza antropica, **Andrea D'Arsiè (Vittorio Veneto, 1996)** e **Lorenzo Chinellato (Camposampietro, 1996)**, fondono nelle loro sculture natura ed artificio. Entrambi prelevano dalla spiaggia rami e tronchi erosi dagli agenti atmosferici e dagli insetti e, attraverso innesti, donano loro nuova linfa. Nelle opere che D'Arsiè realizza all'interno della terrazza, vediamo una spugna inglobata nella schiuma poliuretana divenire una conchiglia, un legno prelevato dalla laguna, assumere le fattezze di

into a poster, thus disturbing the vision that oscillates between reality and trompe-l'oeil. Performing and cathartic is also the intervention of **Tommaso Sandri (Latisana, 1992)**, which during the vernissage, in a repetitive way and until the stock runs out, throws a bucket of salt water on his head. The joke, which immediately refers to the shooting of water balloons is transformed into an autistic repetition that investigates the "hidden and often self-defeating facets of individual and collective memory, which in many cases leads us to make the same mistakes". As Sandri uses, in addition to sea water, a brick from the first church of Lignano Sabbiadoro, to symbolically represent the link between the place and the anthropic presence, **Andrea D'Arsiè (Vittorio Veneto, 1996)** and **Lorenzo Chinellato (Camposanpietro, 1996)**, blend nature and artifice into their sculptures. Both of them, took branches and trunks from the beach eroded by atmospheric agents and insects and, through grafts, give them new lymph. In the works that D'Arsiè creates inside the terrace, we see a sponge embedded in the polyurethane foam becoming a shell, a wood taken from the lagoon, take the features of an hedgehog and the feathers inserted in the ventilation duct grids, remember the sensitive reception function that the hairs have on the skin. The transformation, a central theme in the artist's work, also becomes the title of the intervention that Chinellato sets up in an external room. From the center of the room a light source radiates on the plexiglass tables arranged in a

un'istrice e delle piume inserite nelle griglie del condotto di areazione, ricordare la funzione di ricezione sensitiva che i peli hanno sulla cute. La trasformazione, tema centrale nel lavoro dell'artista, diviene anche il titolo dell'intervento che Chinellato allestisce in un locale esterno. Dal centro della sala una sorgente luminosa si irradia sui pianali di plexiglass disposti a stella sopra di essa. In alto, un alberello svetta capovolto e secco ma dalle radici si scorge una minuta pianta verde simbolo di una rinascita. Stelle, sole, luce e costellazioni si ritrovano anche nelle opere dei tre tutor **Michele Bazzana, Kristian Sturi e Ryts Monet**.

Se quest'ultimo, nelle vetrine dell'Hotel Rio, espone due fotografie che ritraggono Alberto, un ragazzo di Lignano Sabbiadoro ossessionato dal rapper afroamericano Tupac Amaru Shakur, che elegge a divinità, negli spazi della terrazza si sofferma su un altro elemento di venerazione — oltre che di sostentamento per i luoghi balneari —: il sole. Su una mensola, Ryts posiziona una saponetta di Marsiglia rivestita di foglia d'oro. Più volte l'artista ha investigato la luce sia nei suoi fenomeni fisici che culturali, come quelli legati all'immaginario simbolico dell'arte sacra con le sue volte brillanti. Nelle credenze popolari, la stella, nello specifico la cometa, viene spesso identificata come un bolide geometrico dalla lunga coda che durante le feste natalizie viene appesa sugli edifici. Partendo da questo assunto, oltre che dalle architetture dello spazio e dai luoghi

star above it. At the top, a small tree stands upside down and dry but from the roots one can see a small green plant, symbol of a rebirth. Stars, sun, light and constellations are also found in the works of the three tutors **Michele Bazzana, Kristian Sturi and Ryts Monet**.

Ryts Monet, in the windows of the Hotel Rio, shows two photographs depicting Alberto, a boy from Lignano Sabbiadoro obsessed by the African-American rapper Tupac Amaru Shakur, a divinity for him, while in the spaces of the terrace he focuses on another element of veneration - as well as sustenance for the bathing areas -: the sun. On a shelf, Ryts places a Marseille soap covered with gold leaf. Several times the artist has investigated the light both in his physical and cultural phenomena, such as those linked to the symbolic imagery of sacred art with its brilliant vaults. In popular beliefs, the star, specifically the comet, is often identified as a long-tailed racing car that hangs on buildings during Christmas. Starting from this assumption, as well as the architecture of the space and the places visited and with an eye always attentive to mechanics and process, **Michele Bazzana** gives life to a "broken circuit", a sort of 'combine the dots' from which to imagine a history.

To act as a connector not only between inside and outside, but also between different polarities, there are the two flags of **Kristian Sturi**. Raised on the flagpoles above the Terrazza a Mare tunnel and on the water's edge, "invite the viewer to

visitati e con un occhio sempre attento alla meccanica e alla processualità, **Michele Bazzana** dà vita ad un "circuito spezzato", una sorta di 'unisci i puntini' dal quale immaginare una storia. A fungere da connettore non solo fra interno ed esterno, ma anche fra diverse polarità, le due bandiere di **Kristian Sturi**. Issate sui pennoni al di sopra del tunnel della Terrazza a Mare e sul bagnasciuga, "invitano lo spettatore a soffermarsi sul paesaggio in diverse ore della giornata". Se una ha impressa una stampa dell'esatta porzione di cielo retrostante alla bandiera stessa in una giornata tersa, l'altra, fruibile al meglio principalmente durante le ore notturne, ha la particolarità di essere una bandiera color blu oltremare con annessi sonagli d'acciaio a formare un'ipotetica costellazione. Su di essa alziamo lo sguardo non appena il vento ne fa diffondere un tintinnio, a ricercare, ancora una volta, quelle tracce di arcaismo che presto, con la nuova stagione, Lignano dimenticherà.

linger on the landscape at different times of the day". If one has printed a print of the exact portion of the sky behind the flag taken on a clear day, the other, which can be used to its fullest during the night, has the distinction of being an ultramarine flag with attached steel rattles to form a hypothetical constellation. On it, we raise our eyes as soon as the wind makes a tinkle spread, to seek, once again, those traces of archaism that soon, with the new season, Lignano will forget.

Michele Bazzana

“Mi piace mettere in gioco l’equilibrio, una forza sempre al limite e così difficile da controllare”

Mi pare di ricordare che tra poco, forse proprio in concomitanza con i tuoi primi quarant’anni, festeggerai anche i vent’anni di carriera. Dal momento che in questa residenza, voi artisti come tutor ed io come curatrice, abbiamo deciso di lavorare con ragazzi *under* 30, vorrei partire proprio da lì. Ovvero dal 2006 e da *Fruz*. *Una nuova generazione di artisti in Regione*, presso la Sala Antiche Mura a Monfalcone, per arrivare poi a *Robota*, mostra personale del 2008, dove raggruppavi invece diversi tuoi lavori. Della collettiva ho un’immagine po’ sfocata, ma mi pare di ricordare che avevi esposto un bruco di plastica, un giocattolo rotto trovato proprio sul posto al quale, come sempre accade nel tuo caso, avevi dato nuova vita.

Credo di averli già passati i vent’anni d’attività! Ma facciamo cifra tonda e raggruppiamo ai quaranta il traguardo! L’esperienza di *Fruz* è stata particolarmente bella. Noi, i ragazzini friulani di quel periodo —

“I like putting equilibrium to the test. It’s a state that’s always at its limits and so difficult to manage”

I believe I’m right in thinking that you’ll soon be celebrating your 40th birthday and, maybe even concurrently, 20 years of being an artist. I’d like to start with our decision — you as a group of artist tutors and myself as curator — to work with young people under 30 for this residency. Or rather let’s start with *Fruz* from 2006, when a *new generation of regional artists* exhibited at the Sala Antiche Mura in Monfalcone, and then move on to *Robota*, your solo show that collated various pieces together in 2008. Although I’ve only a vague memory, I seem to recall that you exhibited a “bruco di plastica” (plastic caterpillar), a broken toy which was found in the exact place where, as is always the case, you transformed it, giving it new life.

I think it’s been over twenty years! If we’re rounding up, we could call it forty! *Fruz* was a really great experience. At that time, as a group of Friulian guys or *Fruz* — from which the exhibition took its name — we benefited from a nurturing

da cui prendeva poi il nome della mostra —, grazie anche alle varie istituzioni nate in Friuli, abbiamo potuto approfittare di quel terreno fertile per coltivare la nostra ricerca. Mi ritengo fortunato, perché in quegli anni passavano di qui, grazie alla galleria di Monfalcone, a villa Manin ecc... tanti curatori, giornalisti, ma soprattutto tanti artisti con cui tuttora ho un buon legame. Sembrava quasi di stare a Milano, ma con più spazio per lavorare.

Sono cresciuto a stretto contatto con dei centri d’arte contemporanea, fino a farne parte e mi dispiace per le nuove generazioni che, dal momento che questi spazi non ci sono più, non potranno vivere quello che ho vissuto io.

In questa residenza abbiamo pertanto cercato, così come era accaduto a me all’epoca, di portare loro dei riferimenti. L’idea di poter dare un input, un’indicazione, — mi verrebbe da dire la possibilità di suggerire un metodo —, può essere un momento fondamentale per chi decide di intraprendere questo lavoro.

Per rispondere invece alla tua domanda, sì, in mostra c’era un piccolo bruco arancione senza testa, con il sedere ondeggiante che cercava di entrare in una ciabatta elettrica attaccata al muro.

Un lavoro che, con le dovute differenze, mi ricollega a quello realizzato da uno dei ragazzi in mostra, Andrea D’Arsiè, che ha inserito delle piume in uno dei condotti d’aria a Terrazza a Mare e non si comprende se questo

environment, thanks in part to various institutions founded in Friuli, where our ideas could flourish. I feel very fortunate, because during that period, thanks to the gallery in Monfalcone, at Villa Manin etc., there were many curators, journalists and, above all else, many artists passing through that I’m still in touch with. It was almost as if we were in Milan but with more space to work.

I grew up around contemporary art galleries and got involved. It’s such a pity that this new generation can’t have the same experience I had; these spaces don’t exist anymore. During this residency, we’ve aimed to give young artists some pointers, just as I was once given. The idea is to give some input, a direction — I would say it’s our chance to suggest an approach — that can be important for someone who decides to pursue this kind of career.

In answer to your question, however, yes, I did exhibit a small, orange caterpillar without its head, waving its rear, trying to enter a multi-socket extension attached to the wall.

It’s a work which, although different, makes me think of that exhibited by one of the young artists Andrea D’Arsiè who inserted feathers into an air duct at the “Terrazza a Mare”, where it isn’t clear whether this seemingly winged creature is activated or, on the contrary, ‘deactivated’ by the air.

Yes, in fact, there is a connection that’s perhaps based on some tips or just the thought of breaking away

ipotetico volatile si ricarichi con l'aria o, al contrario, ne venga devitalizzato.

Sì, in effetti qualche nesso c'è! Forse dei suggerimenti o semplicemente l'impulso a staccarsi dal bidimensionale per vedere quello che ci circonda. Ogni spazio che ci ospita ha sempre degli anfratti da scoprire che molte volte diventano importanti a livello installativo e possono condizionare il risultato finale del lavoro.

Oltre alla fascinazione per la scoperta, la tensione e il possibile fallimento, la tua poetica è incentrata, anche sulla potenzialità e sul lavoro in potenza. C'è sempre in gioco la forza che tu metti o togli. Ci sono anche divertimento, ironia, che sembrano però celare un forte senso di malinconia. Qualcosa che è andato perduto e che tu cerchi in qualche modo di recuperare. **Robota**, credo che già nel suo titolo inglobasse molto di ciò. Nello specifico i contrasti. Mi piace pensarlo semplicemente come il femminile di robot. Quindi se quest'ultimo è meccanico, automatico, insomma un semplice esecutore senza identità, Robota è l'altra metà: romantica, accogliente, attenta agli altri... Anche tu più volte hai parlato della macchina come simbolo della persona.

Questa osservazione me l'hanno fatta in molti, qualcuno ha anche cercato di 'analizzarmi'. Forse le motivazioni

from the two-dimensional to look at what surrounds us. Every space where we work always has some recesses to discover and they often become important aspects of the installation that can influence the final piece.

In addition to your fascination for discovery, tension and possible failure, your creative approach also focuses on potential. You always test the amount of force that you use or remove. The work is fun and ironic, yet conceals a strong sense of melancholy, something that has been lost that you're trying to retrieve in some way. I believe that **Robota**, from its title alone, encompasses many of these concepts, especially opposites: I like to think of **Robota** as the female version of robot. Whereas the male version is mechanical, automatic, essentially a simple performer of tasks without an identity, "Robota" is his other half: romantic, friendly, caring of others. You've variously referred to the machine as representative of a person.

Lots of people have had the same thought. Some have even tried to 'analyse me'. Perhaps the reasons why femininity often returns in my work are to be found in my childhood. I grew up around many women: grandmas, mum, sister, aunts, lots of aunts with very little difference in age. It's something that I've got in common with Kristian that he also spoke about in his interview. I didn't really think of **Robota** as

per cui la femminilità ritorna spesso sono da ricercare nella mia infanzia. Sono cresciuto con molte donne: nonne, mamma, sorella, zie, tante zie con una differenza d'età irrisoria. Un punto in comune che ho con Kristian, che ne ha parlato anche nell'intervista.

Non avevo considerato **Robota** come un robot donna, ma trovo interessante questa interpretazione. È l'ennesimo contrasto nel mio modo di fare.

A proposito di contrasti, che trovo sempre intriganti perché producono complessità, come riesci a gestirli, — sempre che tu abbia l'intenzione di farlo —, soprattutto in funzione del risultato finale? In fondo, nonostante la tua praticità, entrano sempre in gioco altre forze come l'elettricità, la meccanica...

Ovviamente non riesco e, in realtà, non mi interessa nemmeno farlo. Credo mi piaccia crearli. Spesso metto insieme cose che stanno nel campo meccanico con quelle del mondo edile, oppure quelle elettriche con quelle della sartoria. Del resto la mia formazione tecnica è da autodidatta. Studio la meccanica, l'elettronica, i metodi costruttivi in generale. Questo mi porta, a differenza di un ricercatore scientifico, a fregarmene del risultato. Posso permettermi di andare dalla parte diametralmente opposta, di cercare il punto di rottura o di stallo, di spingere i meccanismi fino alla loro distruzione solo per vedere cosa succede. Succede quindi che

a female robot, but I find it an interesting interpretation. It's yet another contrast in my work. Talking of contrasts, which I always find intriguing because of their complexity, how do you manage to handle them — if you intend to do so — especially in relation to a final result? Basically, despite your practical approach, there are always other forces, such as electricity or mechanics, at play within your work. Obviously I don't manage to handle them and, in fact, I'm not interested in doing so. I believe I'd like to create these contrasts. I often put mechanical things together with those from the construction industry or electrical and sewing materials together. I teach myself mechanics, electronics and general construction methods. Unlike a scientific researcher though, I don't care about the results. I allow myself to go in the opposite direction in search of the breaking point, stalemate or push the mechanism towards its destruction, just to see what will happen. Often the objects I put together therefore inexplicably find an equilibrium.

Speaking of equilibrium, falling and failure, makes me inevitably think about intangibility. I don't know if this interests you or if I'm just perceiving it because it fascinates me... Let's take, for example, the two tractor wheels that you found in your grandfather's field and brought together in a way that they would support one another. You gave them the title **Prana** which means breath, life, soul. In

gli oggetti che metto insieme molto spesso trovino inspiegabilmente un punto di equilibrio.

Nel parlare di equilibrio, caduta, fallimento, penso inevitabilmente ad una componente immateriale. Non so se questo fattore ti interessi o meno, se sia io a vederlo perché mi affascina... Prendiamo ad esempio come riferimento le due ruote di trattore che avevi trovato nel campo di tuo nonno e che avevi unito facendo in modo che si sostenessero l'una con l'altra.

Le avevi intitolate *Prana*, che significa respiro, vita, spirito... Nelle pratiche orientali controllare il prana, ovvero la respirazione, ci permette di raggiungere un equilibrio... Ma per raggiungerlo bisogna anche imparare a sfidare i propri limiti...

Perfetto, non saprei come spiegarlo meglio! Scegliendo il titolo mi riferivo proprio a quello. L'equilibrio è una forza, una linea sulla quale in effetti mi piace spingere perché cerco di portarla sempre un po' più in là. Al limite, appunto. Immagino infatti le mie costruzioni quasi come dei figli: ho per loro dei progetti, degli obiettivi, ma non so mai come andranno a finire. Tu li 'costruisci', li cresci, ma poi non sai che cosa faranno, che strada prenderanno. Potrebbero cadere rompendosi o far cadere qualcosa rompendolo. A volte attivano un meccanismo di salvaguardia, adottano un atteggiamento, acquisiscono una loro identità, altre si

oriental practices, controlling the "prana" or breathing allows us to find equilibrium, but, in order to achieve it, you have to challenge your own limits.

Perfect, I couldn't have put it better myself! I chose the title with that reference in mind. Equilibrium is a state, a line that I like to push always that bit closer to the edge. Exactly, to the limit. Actually, I think of my pieces like children: I've got projects and goals for them, but I can never be sure how they'll turn out. You 'build' them, you help them grow up, but you can't predict what they'll do or which direction they'll take. They might fall over and break or topple and break something else. Sometimes my works become safety mechanisms, they take on behavioural traits, they acquire an identity. Other times, they twist, they move and adapt to their situation. They assume their form by chance which, in turn, produces something else. I allow them to sort themselves out. I can't control them or predict what will happen. This is part of the game, of my research, from within which this process turns into the work. As you were saying earlier, failure is a key part of my creative approach. Arrive second or don't even finish; get there in the end with loads of effort or just stop halfway; try one way and then go the other: all of these aspects belong to my approach. They make me think. The important thing is not to know the end result, otherwise the fascination would be over. I've always spoken to things and haven't yet understood if

contorcono, si muovono, si adattano alla situazione. Assumono delle forme dettate dal caso o producono a loro volta altro. Dò loro la possibilità di arrangiarsi, ma non posso controllarli o prevedere cosa succederà. Ma questo fa parte del gioco, della mia ricerca, all'interno della quale è il percorso che diventa il lavoro. Come dicevi tu prima, la condizione di fallimento è parte fondante della mia poetica. Arrivare secondo, non arrivare proprio, arrivare in fondo ma con una grande fatica, fermarsi a metà strada. O, ancora, cercare di andare da una parte ma poi andare dall'altra, sono tutti aspetti che mi appartengono e su cui rifletto. L'importante è non conoscere il risultato, altrimenti finirebbe la meraviglia. Da sempre parlo alle cose e non ho ancora capito se mi ascoltano, ma se lo facessero di sicuro non mi darebbero retta.

Io credo invece il contrario. Credo facciano solo finta per infastidirti o stupirti. Del resto, anche se fanno solo rumore o girano a vuoto, non si può loro negare una componente quasi, — passami il termine —, assistenziale. Non lo so, cercano di darti un sostegno, nonostante siano loro le prime a non averlo. Mi viene in mente *Strappalacrime*, un aspirapolvere che dal suo luogo naturale, la terra, dove oltretutto si muove per aspirare lo sporco che produciamo, lo avevi portato in orizzontale sulla parete, bloccandolo. Sembrava quasi un castigo per quel tuo

they listen to me, but, if they did, I'm sure they wouldn't pay any attention to me.

I think the opposite is true. I think that they're only pretending not to listen in order to annoy or surprise you. After all, even if they only make a sound or turn sometimes, you can't deny an element that's almost that of — the term comes to mind — assistance. I'm thinking of *Strappalacrime*, a Hoover that from its usual position, on the ground, where, moreover it moves along, sucking up the dirt that we produce, you placed it horizontally, blocking it on the wall. It seemed almost as if the Hoover was being punished like a naughty child. And yet, every time someone passed close by, it switched on, taking some of this heaviness away. I know I'm prone to romanticism, but I really liked the idea of dust as a repository of time and memory that is often harmful and makes us cry. Though you tried to change the Hoover, it continued in one way or another to remove 'dirt'; although the viewer might not have been feeling melancholic, after this passage, they felt lighter.

The Hoover's opening at eye-height started to suck when you went close and literally vacuumed all your tears away, as if it were a monument to those who don't want to be seen crying. My work may seem ironic, but it's very melancholic. There's nothing to laugh about.

'figlio' che non aveva obbedito. Eppure, ogni volta che qualcuno ci passava vicino lui si attivava e toglieva un po' di pesantezza. Mi piaceva molto — lo so cado sempre nel romanticismo —, il concetto di polvere come idea di deposito del tempo e di una memoria che spesso fa male e produce lacrime. Tu avevi cercato di cambiarlo, ma lui comunque continuava in qualche modo a togliere lo 'sporco' e, anche se non eri malinconico, dopo questo passaggio ti sentivi più leggero.

Il bocchettone all'altezza degli occhi, iniziava ad aspirare quando gli passavi vicino e letteralmente ti aspirava le lacrime, quasi un monumento a chi non vuol farsi vedere piangere. Per quanto i miei lavori possano sembrare ironici, sono molto malinconici. E non c'è nulla da ridere.

Anche nel lavoro che hai realizzato per la residenza si respira un'aria di fine festa. Osservandolo mi sono immaginata una sorta di 'unisci i puntini' il cui disegno finale rappresenta le potenzialità dell'immaginazione stimulate dal silenzio. Ci sono la silhouette di un velivolo, una stella cometa illuminata ma appoggiata, una bicicletta bloccata. Quest'ultima, ritorna spesso nel tuo lavoro, se non proprio la bicicletta, le ruote. Prima abbiamo parlato di *Prana*, ma ci sono anche *Finchè c'è benzina c'è speranza*, *Volevo essere delicato*, *Wave*, *Mezzogiorno di Fuoco*, per citarne

The work that you made for the residency also has an 'end of party' feel. Looking at it, I imagined a kind of 'join the dots' in which the final drawing represents the potential of the imagination stimulated by silence. There's the silhouette of an aircraft, an illuminated yet static comet, a fixed bicycle. This last theme, if not the bicycle then wheels, is one that keeps returning in your work. Earlier we spoke about *Prana*, but there's also *Finchè c'è benzina c'è speranza* (As long as there's petrol, there's hope), *Volevo essere delicato* (I wanted to be sensitive), *Wave* and *Mezzogiorno di Fuoco* (Midday Fire), just to mention a few.

The wheel is the symbol of equilibrium par excellence and one of our most important human discoveries. Pretty much everything that moves has a rotary motion, from the combustion engine to the computer hard disk (apart from those with solid states). I often use the bicycle because, with its instability, it's easy to manoeuvre. Meanwhile, the work I've made is the development of a performance piece. Just as the workshop has also been a development: the discovery of new and hidden places in Lignano went hand in hand with the constructive dynamics of structures and the role of tutor. As a result, the small pieces used in the installation are in mitochondrial relation, recognised through distinct yet small elements. In folklore, a fireball that travels in the celestial sky is represented by a geometric structure, nearly always

solo alcune.

La ruota è per antonomasia il simbolo dell'equilibrio, una delle scoperte più importanti dell'uomo. Praticamente tutto quello che si muove ha un movimento rotatorio, dal motore a combustione all'hard disk del computer (a parte quelli attuali allo stato solido). Uso molto la bicicletta perché essendo instabile è più facilmente manovrabile, mentre il lavoro che ho realizzato è lo sviluppo di un progetto di performance. Come il workshop è stato un divenire: la scoperta di spazi nuovi e nascosti di Lignano ha viaggiato in parallelo alle dinamiche costruttive delle strutture, interfacciandosi con il ruolo di tutor. Perciò gli elementi usati per l'installazione hanno un legame mitocondriale, riconoscibile attraverso distinti, ma piccoli elementi. Un bolide che compie il suo viaggio nella volta celeste viene identificato nella credenza popolare con una struttura geometrica il più delle volte realizzato in metallo e addobbato di lampadine colorate per poi essere appeso ad un edificio. Lo scheletro di una parabola in equilibrio precario chiude un ideale ovale, un circuito spezzato, un percorso, una strada che diventa architettura. Una BMX paralizzata da una struttura vettoriale che visualizza le linee dinamiche di un potenziale trick.

Tempo fa mi hai detto che i tuoi oggetti non sono nulla di più di quello che sono, eppure sembrano essere spesso delle creature pensanti, interattive

made of metal and decorated with colored lights, then hung on a building. The outline of a parabola in its precarious equilibrium closes a perfect oval, a broken circuit, a path, on the way to becoming architecture. A BMX bike, paralyzed by its vector structure, visualizes the dynamic lines of a potential trick.

Some time ago you told me that your objects are nothing more than what they are, but they seem to be thinking, interactive creatures with a lot of potential energy that is inexhaustible and metamorphic. In collecting everything you find along your way, attempting to either bring objects new life or disempower them, and in so doing being overwhelmed by the unexpected, reminds me of Wall-E, the last robot living on Earth after all humans have abandoned it because it's been invaded by rubbish. You similarly never stop, you take everything into your hidden store (which for a long time was your grandmother's garage), spending your days experimenting, breaking, fitting, constructing, destabilising. And every time you're the first to be surprised by the variety of objects and the possibilities intrinsic in each manufactured object. Why do things ever have to be what they seem? Why should we only ever use them for their prescribed use? Why should a motorbike only ever work with petrol? In the end, as the tiny Pixar robot said, "Earth is wonderful!"

e dal potenziale energetico inesauribile e metamorfico. Nel raccogliere tutto ciò che incontri nel tuo cammino e in questo tuo tentativo di rianimarlo o depotenziarlo, facendoti poi travolgere dall'imprevisto, mi fai pensare a *Wall-E*, l'ultimo robot rimasto sulla terra dopo che gli umani l'hanno abbandonata perchè invasa dai rifiuti. Come lui, anche tu non ti fermi mai, porti tutto nel tuo nascondiglio (che per molto tempo è stato il garage della nonna) e passi le tue giornate a sperimentare, rompere, incastrare, costruire, destabilizzare. E ogni volta sei il primo a stupirti della varietà degli oggetti e delle possibilità intrinseche del manufatto. Perché mai le cose dovrebbero essere quello che sembrano? Perché mai dovremmo utilizzarle solo in base ad una funzionalità predefinita? Perché mai una motocicletta dovrebbe potersi muovere solo grazie alla benzina? In fondo, come diceva il robottino della Pixar, "la Terra è magnifica! Puoi seminare il suolo, e metterci su dell'acqua e crescono delle piante come, come la pizza!".

You can sow seeds, add water and plants grow up like, like pizza!"

Ryts Monet

"Attraversando i viali centrali di Vienna, Bratislava, Milano, Londra, assistiamo passivi a ripetizioni costanti dei luoghi, dei paesaggi e dei materiali che ci appaiono sempre più familiari. È difficile in questi termini parlare di copia, è come se tutto fosse parte di un unico grande originale diffuso"

Nel 2008, Paolo Toffolutti mi aveva invitato a presentare, per *Anteprima FVG* allo SPAC a Buttrio, tre artisti che non avessero ancora realizzato una mostra all'interno di uno spazio istituzionalizzato. Fu in quell'occasione che — tramite un'amica in comune — ci siamo conosciuti e che ho scoperto che erano tuoi gli elefanti che ogni mattina vedevo in stazione o dal treno. E che adoravo. Anche tu, come Sturi venivi dalla strada, dal mondo del writing, della street art ma anche della grafica e del disegno vettoriale. E ti chiamavi solo RyTs. Poi ad un certo punto hai iniziato a firmarti Ryts Monet e

"Passing through the main streets of Vienna, Bratislava, Milan, London, we passively witness the ongoing repetition of place, landscapes, materials that increasingly appear more familiar to us. It's difficult to speak in terms of reproduction; it's as if everything's part of one great big, diffuse original"

In 2008, Paolo Toffolutti invited me to select three artists, who hadn't previously exhibited within an institutional context, to show in *Anteprima FVG* (Preview Friuli-Venezia-Giulia) at SPAC in Buttrio. It was then, when we met through a common friend, that I discovered the 'elephants' I saw every morning in the station or from the train were yours. And I loved them. Like Sturi, you're from the street, the world of graffiti, of street art, and yet also graphic design and digital drawing. You called yourself RyTs. Then, at some point, you began using the tag Ryts Monet and with this shift you also decided to follow

con questo mutamento hai anche deciso di avvicinarti a qualcosa di più personale. Da quella volta ad oggi e, oltretutto in pochissimo tempo, il tuo lavoro è diventato altro anche da un punto di vista formale. Certo, gli interessi sono rimasti gli stessi: l'attrazione per lo spazio, per i luoghi, per le tematiche sociali o politiche, ma quel mondo di fantasia e sogno è cambiato...

Sì, certamente. Però c'è un'imprecisione nella tua domanda, in quanto Ryts Monet è stata per diversi anni la tag con cui ho realizzato molti graffiti; mi firmavo Ryts o Monet o Ryts Monet prima ancora di iniziare la mia pratica attuale. Il nome di fatto non ha molto a che vedere con lo sviluppo del mio lavoro oggi. Nel mio caso definirei il passaggio dai graffiti all'installazione e ad altri media un naturale processo evolutivo. A quindici anni, se abiti in provincia le tue prospettive si limitano alla scuola, al campetto vicino casa, agli amici. Traevo stimoli da ciò che mi stava intorno e allora era comune per un ragazzo della mia età appassionarsi ai graffiti, alla musica o allo skateboard. Ancora oggi mi sembra incredibile incontrare persone della mia generazione che non abbiano almeno una di queste cose in comune con me. Poi, piuttosto in ritardo, mi sono iscritto all'università ed è stata quella formazione a cambiare il modo di riflettere su ciò che facevo. Studiare arte contemporanea allo IUAV di Venezia mi ha permesso di scoprire un mondo a cui prima

a more critical approach. From then to now and, moreover, in a short amount of time, your work changed, also formally. For sure, your interests have stayed the same: a fascination for space, for place, for social or political themes, but that world of fantasy and dream has changed.

Yes, definitely. However, there's an inaccuracy in your statement: I used the tag Ryts Monet for a lot of graffiti over the years, signing as Ryts or Monet or Ryts Monet before I started my current practice. The name doesn't have much to do with the development of my work as it is today. In my case, I would define the transformation from graffiti to installation and other media as a natural evolutionary process. At 15 years of age, if you live out of town, your thoughts are limited to school, to the nearby football pitch, to friends. I found stimulus from that which surrounded me and, back then, it was common for a boy of my age to be interested in graffiti, music and skateboarding. Even today it's surprising to meet anyone from my generation who doesn't have at least one of these things in common with me. Then, relatively late on, I went to university and the learning process there changed how I reflected on what I did. Studying contemporary art at the IUAV (Venice University Institute of Architecture) allowed me to discover a world I'd not previously experienced, and from there I started to travel, to go to exhibitions, to collect new visual stimulus and

non mi ero mai avvicinato, e da lì ho iniziato a viaggiare, a visitare mostre, a raccogliere nuovi stimoli visivi e di pensiero, confrontandomi con artisti come Alberto Garutti e Adrian Paci, che insegnavano allo IUAV. Col passare del tempo mi sono reso conto che i graffiti non erano più sufficienti a soddisfare la mia curiosità, così ho smesso e ho deciso di dedicarmi ad altri media, mantenendo però la tag Ryts Monet.

Vedi, io che appartengo proprio a quelle persone che da ragazzino non si sono mai avvicinate ai graffiti, allo skate, alla musica rap o hip-hop, faccio ancora confusione con i termini e con la tua tag, perdendomi ogni volta fra la T di RyTs, una volta maiuscola e l'altra minuscola e la presenza o meno di Monet! Tralasciando le battute e scrittura, sulla quale però ritornerò più avanti, vorrei soffermarmi sull'evidente mutamento formale che ha subito il tuo lavoro, pur mantenendo sempre una forte coerenza di pensiero. È rimasto infatti l'interesse nel voler raccontare le storie, non solo politiche e sociali e le loro conseguenze, ma anche personali, soprattutto se legate alla controcultura, alla subcultura, alla strada. Mi vengono in mente *The Battle of Bijlmer* o *Black Flag Revival*. Ma penso anche, e quindi con te parto dalla fine, ad Alberto, opera fotografica che hai realizzato per la residenza, nella quale, attraverso la figura di questo ragazzo stratifichi vari elementi e racconti, che a

ideas by speaking with artists such as Alberto Garutti and Adrian Paci, who taught at the IUAV. Over time, I realised that graffiti was no longer enough to satisfy my curiosity, and so I decided to stop and concentrate on other media, whilst keeping the tag Ryts Monet.

Right, you see, belonging as I do to that group who as young girls were never involved in graffiti, skateboarding, rap or hip hop, I still get confused by street terminology and your tag, getting lost every time with the 't' in 'RyTs', sometimes uppercase, other times lowercase, and the existence or lack of 'Monet'! Leaving the jokes and writing aside — which I'll return to later, however — I'd like to linger on the clear, formal change assumed within your work whilst maintaining a strong, consistent thought. Indeed, you've kept your interest in telling stories, not only those that are political and social and their repercussions, but also individual stories, above all else connected to counterculture, subculture, to the street. I'm thinking of *The Battle of Bijlmer* or *Black Flag Revival*. But, also — and, therefore, I'll start at the end with you — I'm thinking of Alberto, the photographic work that you made on residency, for which, through the figure of this young boy, various aspects and stories are layered that, in turn, are also associated with your interest in ritual, fetish, religious votives and various other forms that may

loro volta si ricollegano anche al tuo interesse nei confronti della ritualità, del feticcio, dell'ex voto e delle varie forme che può assumere il sacro.

Mi è sempre piaciuto inserire nei miei lavori elementi che raccontassero il mio vissuto. Nel caso delle due fotografie dal titolo Alberto la relazione con il mio trascorso è più evidente, e ciò credo sia stato profondamente influenzato dal contesto in cui le ho realizzate, che è quello in sono cresciuto. Ciò che mi affascina di Alberto è l'interesse per un personaggio portato ai limiti dell'ossessione, il suo stato di quasi venerazione nei confronti di Tupac Shakur. Nessuno a Lignano Sabbiadoro, e neanche Alberto ovviamente, aveva molto a che spartire con le coordinate geografiche e culturali in cui si era sviluppata la cultura hip hop della West Coast. Ciononostante, il contatto con questo immaginario lo ha spinto a un processo di trasformazione personale che si è protratto negli anni, una sorta di metamorfosi tesa alla somiglianza e identificazione col rapper, senza tuttavia mai ricorrere a interventi di chirurgia estetica. La sua forma di venerazione mi ha fatto pensare, non senza speculazioni, agli ex-voto e a tutto l'immaginario legato alla vocazione cristiana. Non a caso nella figura stessa di Tupac vi sono molti riferimenti legati al mistico e alla religione. L'ultimo disco realizzato in vita dall'autore s'intitola *Makaveli* e la copertina lo ritrae crocefisso. Alberto sulla schiena si è fatto tatuare una croce gotica identica per forma

appear sacred.

I've always liked adding aspects to my work that recount personal experiences. In the case of the two photographs titled Alberto, a relationship with my past is clearly evident. I feel that they've been profoundly influenced by the context in which I made them, where I grew up. The thing that fascinates me about Alberto is his interest in a personality that's been taken to the limits of obsession, his near veneration for Tupac Shakur. No-one in Lignano Sabbiadoro, not even Alberto, of course, has had much to do with the West Coast, its geographical coordinates and cultural position, where hip hop culture developed. His relationship with the star and his image has nevertheless led to a process of personal transformation which, over the years, has become a kind of metamorphosis based on a likeness and identification with the rapper, without ever resorting to cosmetic surgery. This form of veneration made me think, not without some speculation, about religious votives and other Christian imagery. It's no coincidence that Tupac himself variously referred to mysticism and religion. *Makaveli*, the last album made during the artist's life, depicts a crucifix on the cover. Alberto has a gothic cross tattooed on his back that's identical in shape and positioning to Tupac's image. He also has other tattoos on his body that represent famous sayings, poetry and song titles associated with the black rapper. It's interesting to consider how the symbol of the Christian cross, one of the most renowned

e posizione alla sua. Oltre a questo, altri tatuaggi riportano sul suo corpo frasi celebri, poesie e titoli di canzoni legate al rapper nero. È curioso pensare a come il simbolo della croce cristiana, uno dei più noti e riprodotti al mondo, sia tatuato sulla schiena di Alberto non per motivi religiosi ma come appropriazione di una caratteristica legata a un rapper afroamericano morto ammazzato a 26 anni. La seconda fotografia è invece dedicata alla collezione di suoi oggetti raccolti da Alberto. Insieme alla discografia completa, egli accumula e custodisce abiti, oggetti, pubblicazioni, articoli di giornale, poster ed effetti personali, copie identiche degli oggetti posseduti da Tupac. Mentre un tempo questi cimeli erano esposti nella sua camera, ora buona parte della collezione è stata archiviata. Ho voluto quindi, prima che questo materiale svanisse del tutto, ricostruire la sua camera di 15 anni fa, ricreando, insieme a lui, l'esposizione della sua collezione di oggetti che poi ho fotografato, riportando alla luce questo materiale come era nella mia memoria e in quella di Alberto.

A proposito di luce, l'altro lavoro che hai realizzato, *Sole*, parla anche di questo e lo fa da un punto di vista culturale più che fisico. Ancora una volta, hai fatto una riflessione sul luogo, in questo caso una località balneare e su un elemento di venerazione...

Considero l'oro un materiale particolarmente interessante,

and reproduced worldwide, has been tattooed on Alberto's back not for religious reasons but as the appropriation of an image associated with an Afro-American rapper murdered at 26 years of age. The second photograph, meanwhile, is dedicated to Alberto's collection. As well as a complete discography, he has accumulated and keeps clothes, objects, publications, newspaper articles, posters and personal effects which are identical copies of items owned by Tupac. Although all these bits and pieces were once displayed in his room, a large part of his collection has now been archived. Therefore, before all of this material completely vanishes, I wanted to reconstruct his room from 15 years ago, recreating with him the arrangement of his collection that I then photographed, digging up this material, shedding light on how it was in my memory and that of Alberto.

On this subject, the other piece you've made, *Sole* (Sun), also refers to light from both a cultural and physical viewpoint. Again, you've reflected on place, in this case a seaside resort and a form of veneration.

I think gold is a particularly intriguing material, which for millennia has been the subject of spiritual, artistic, scientific and alchemic interest, and, until recently, defined a nation's economic wealth. Recently, I've become interested in the element and have started integrating gold into my artistic practice, for all of the reasons I've

essendo da millenni oggetto d'attenzione dal punto di vista spirituale, artistico, scientifico e alchemico e, fino a non molto tempo fa, era anche ciò che definiva la ricchezza economica di una nazione. Di recente ho iniziato a interessarmi a questo elemento e a integrare l'oro nella mia pratica artistica per tutte le implicazioni che ho appena accennato, trattandolo da un punto di vista materico e simbolico. Per definire al meglio come la mia pratica si sia intrecciata a questo materiale vorrei citare come esempio **RIOT**: un lavoro che considero lo statement di questa ricerca, esposto per la prima volta nel 2017 in occasione della mia prima personale in Austria. Si tratta di un'installazione tipografica realizzata con lettere viniliche dorate applicate sulla facciata esterna dello spazio espositivo. Il testo scritto in lingua inglese, relativo alla formazione dell'oro e alla sua comparsa sul nostro pianeta, è la sintesi di vari articoli di fisica che alcuni anni fa sono apparsi sulle principali riviste di settore. Mi affascina come l'ipotesi contenuta in quest'articolo possa in qualche modo legittimare migliaia di anni di utilizzo dell'oro nell'arte sacra in riferimento alle volte celesti e al cielo, e dare quindi, se così si può dire, una risposta ad uno dei più grandi miti dell'alchimia.

Scrittura, lettere, ma anche loghi, texture, carta da parati, copie... Tutte queste 'componenti', da te più volte usate, sono, in modo diverso, elementi-simbolo che si moltiplicano sempre uguali a

just discussed, using it for both its material and symbolic qualities. In order to best define how my practice is intertwined with this material, I'd like to refer to **RIOT** as an example. It's a piece, which I consider to be a statement on this research, that was exhibited for the first time in 2017 at my first solo show in Austria. The work was a typographic installation made from gold vinyl letters placed on the exterior wall of the exhibition space. The text in English, related to the formation of gold and its occurrence on Earth, is a summary of various scientific articles which appeared in the main magazines within this field several years ago. I'm fascinated by how the hypotheses contained in these articles might in some way legitimise the use of gold for thousands of years in sacred art, its reference to the heavens and sky, and thereby providing, you might say, an answer to one of the greatest myths of alchemy.

Writing, letters, but also logos, textures, wallpaper, photocopies... All of these 'components', which you often use, are, in a different manner, symbolic elements that are always exact replicas, and, as with a stamp, convey a message. What attracts you the most to reproduction?

As you said before, light and the sun are central elements in many of my projects, reflecting all of their possible interpretations, not least as an entity that collectively gives energy and light to everything. With **Sisters**, the Statue of Liberty

se stessi e che, come un sigillo, racchiudono un messaggio. Che cosa ti attrae maggiormente della riproduzione?

Come hai affermato anche tu prima, in molti miei progetti gli elementi centrali sono la luce e il sole, in tutte le loro possibili accezioni, intesi anche come entità che investono e irradiano ogni cosa. In **Sisters**, la Statua della Libertà è il tema centrale dell'opera. Mi piace considerare questo monumento come un'estensione del pensiero illuminista. Fu donata dalla Francia agli Stati Uniti, e ancora oggi è il faro più grande del mondo, per cui le sue implicazioni simboliche e funzionali legate alla luce si fondono in un unico elemento. Sisters si presenta come una collezione di copie della Statua della Libertà, installate nei luoghi più disparati, in tutto il mondo. L'opera riunisce 88 monotipi realizzati tramite un trasferimento chimico su carta. Per ogni singolo pezzo è stato necessario utilizzare una matrice che dà origine al monotipo. In seguito al processo di trasferimento, si compie quindi una smaterializzazione della matrice. Anche **30 x 30 x 30** parte da una riflessione simile. In questo caso l'elemento a cui mi sono interessato è l'obelisco. In ambito egizio l'obelisco era dedicato a Ra, il dio del sole, e la sua forma era considerata un raggio di sole pietrificato quindi il riferimento alla luce è evidente. La prima cosa ad avermi affascinato dell'obelisco è il fatto che venga considerato il primo bottino di guerra. Ho quindi provato a immaginare quale impatto possa aver avuto allora la presenza

is the central theme of the work. I like to think of this monument as an extension of the Enlightenment. France donated it to the United States and it's still the world's biggest lighthouse, combining the symbolic and functional connotations associated with light in one object. Sisters represents a collection of Statue of Liberty reproductions installed in different places all over the world. The piece is composed of 88 monotypes made from transferring chemicals to paper. For every single piece, it was necessary to use a silk screen to create the monotype. After the transfer process, the screen dematerialises. **30 x 30 x 30** also reflects on a similar idea. In this case, I was interested in the obelisk as a form. In Ancient Egyptian, the obelisk was devoted to Ra, the Sun God, whose form was considered a solidified ray of sun, a clear reference to light. The first thing that interested me in the obelisk was the fact that it represents the very first spoils of war. As a result, I tried to imagine what impact these enormous stone monoliths must have had on Ancient Rome. Since then, the obelisk has been widely adopted throughout the world as a spiritual and secular symbol in main city squares worldwide from the Vatican to Washington D.C. In **30 x 30 x 30** this plurality and repetition of the monument is based on a collection of obelisk images. Each piece in the series consists of a collage based on two halves of used postcards, where the obelisk is always central within the constructed image. Importantly, in both artworks,

di questi enormi monoliti di pietra nelle piazze dell'antica Roma. Da allora, l'obelisco è stato adottato e diffuso in tutto il mondo come simbolo spirituale e temporale nelle piazze delle principali città del mondo, dal Vaticano a Washington DC. In 30 x 30 x 30 questa molteplicità e ripetizione del monumento si basa su una collezione di immagini di obelischi. Ogni elemento della serie consiste in un collage di due metà di cartoline viaggiare, dove l'obelisco resta sempre al centro dell'immagine dell'assemblaggio. La ripetizione diventa una necessità poiché in entrambi i lavori era per me importante andare oltre l'accezione simbolica del singolo elemento e mostrare più prospettive possibili.

Questo andare a prelevare ha sempre una relazione molto forte con il frammento, la rovina, la traccia. Che ruolo assume per te la ritualità che applichi nell'andare a ricostruire o a collegare delle storie fra loro?

Per me è fondamentale la relazione che si genera quando due o più lavori entrano in dialogo tra di loro e costruiscono nuovi livelli di lettura. In questi termini, il frammento o la ripetizione sono parte dello stesso processo narrativo. Penso che tutto si basi su un insieme di equilibri tra i vari elementi che compongono un lavoro; inoltre per me è fondamentale l'incontro con il pubblico, soprattutto quando il pubblico diventa, più o meno inconsapevolmente, parte di un processo, di una narrazione. Per fare un esempio, nel lavoro *The Battle*

repetition allows me to go beyond the accepted symbolism of the single element and show as many perspectives as possible.

This approach to collecting is always firmly associated with the fragment, the ruin, the trace. What role does ritual have in reconstructing or connecting stories between these elements for you?

For me, the relationship that is created when two or more pieces 'talk' to one another and construct new readings is incredibly important. In these terms, the fragment or replica are part of the same narrative process. I think that everything is based on a collective equilibrium between the various elements that make up a piece; in addition, the work's relationship with its audience, especially when the public becomes, somewhat unknowingly, part of the narrative process, is very important to me. For example, in the piece *The Battle of Bijlmer* those who compete with one another in freestyle rapping obviously knew that their performances were going to be recorded on video and that they would become part of an artwork. Moreover, when they responded to the open call, publicised with flyers and posters in the Bijlmer area, the only thing they'd read was: "FREESTYLE RAP — OPEN MIC IN YOUR NATIVE LANGUAGE". Their input was spontaneous, not choreographed; they weren't asked to perform a part or follow a script. For me, this kind of experiment can

of Bijlmer i rapper che si sono sfidati in freestyle ovviamente sapevano che le loro performance sarebbero state riprese da una videocamera e che sarebbero diventati parte di un progetto artistico. Tuttavia, quando decisero di rispondere alla open call, diffusa attraverso flyer e manifesti nel quartiere di Bijlmer, quello che avevano letto era semplicemente: "FREESTYLE RAP — OPEN MIC IN YOUR NATIVE LANGUAGE". Il loro contributo è avvenuto in modo spontaneo e non coreografato; non era stato chiesto loro di recitare una parte o di seguire uno script. Per me questa sorta di esperimento può considerarsi riuscito nel momento in cui si è evoluto nella sua imprevedibilità. Un episodio simile è accaduto con il lavoro *Grinder*, una scultura installata in uno skatepark a Graz usata inconsapevolmente per sette giorni dagli skater. Grazie a questo l'opera è riuscita ad attivarsi in quanto tale. Anche nel progetto *Black Flag Revival* l'intento iniziale dell'opera era di integrarsi nel tessuto hardcore-punk veneziano, attraverso una serie di concerti di vari gruppi hardcore nazionali e internazionali in luoghi di Venezia, dando vita ad un vero e proprio revival. Ho sempre pensato che quest'aspetto del lavoro sia purtroppo passato un po' in secondo piano rispetto alla presentazione finale del lavoro, incentrata principalmente sul concerto della tribute-band dei Black Flag. L'imprevedibilità delle tracce che un progetto può lasciare per me è stata confermata dal fatto che i tre musicisti ingaggiati per il progetto, Andrea, Corrado

be considered a success if it evolves through its own unpredictability. A similar story occurred with the work *Grinder*, a sculpture installed in a skater park in Graz that was unknowingly used by skaters for seven days. Thanks to them, this piece was, as such, brought to life. Also, the initial intention with the project *Black Flag Revival* was to integrate the work within the fabric of the Venetian punk scene through a series of concerts by various national and international hardcore groups in city locations, giving life to a genuine revival. I've always thought that this aspect of the work, which unfortunately took second place when the piece was finally presented, is its focus. For me, the unpredictability of the trace that a project can leave behind was confirmed when the three musicians booked for the project — Andrea, Corrado and Enrico — who had never performed together before, spontaneously decided to stay together and keep the band going even after the project could have been considered finished. The really crazy thing is that the band, now known as Destroy All Gondolas, has been really successful and, as I write, are on tour in the States. This has perhaps been the most satisfying for me and when I say that the work has to be autonomous I'm actually referring to this kind of outcome.

I don't know if it's been the influence of the long walks by the sea over the past days, but the constant presence of fragmentation and the

ed Enrico, che prima non avevano mai suonato insieme, hanno deciso spontaneamente di restare uniti e mantenere la band anche quando il progetto si poteva considerare concluso. La cosa davvero pazzesca è che la band veneziana il cui nome ora è Destroy All Gondolas ha riscosso molto successo e, proprio ora mentre sto scrivendo, sta facendo un tour negli Stati Uniti. Ecco, per me questa è stata forse la soddisfazione più grande e quando intendo che il lavoro deve essere autonomo mi riferisco proprio a questo tipo di conseguenze.

Non lo so se sia l'influenza delle lunghe passeggiate al mare fatte in questi giorni, ma la presenza costante della frammentazione e del 'substrato', mi portano a definire il tuo lavoro come un meticcio fra *Ossi di Seppia* di Montale e le derive psicogeografiche dei situazionisti.

'substratum' lead me to describe your work as a hybrid between Montale's *Ossi di Seppia* (Cuttlefish Bones) and the psycho-geographical drift of situationists.

Kristian Sturi

"Penso al mio lavoro come ad un testo di Mircea Eliade cantato da Elton John"

Il nostro primo incontro è avvenuto in galleria a Monfalcone, dove lavoravo. Mi pare fosse stato il 2007 o 2008. Non ti ho conosciuto da subito come artista, ma come studente in storia dell'arte alle prese con una tesi sulla street art. Tu facevi parte dell'*entourage* di *Scimmie in Gabbia*, convention di writers nata a Monfalcone nel 2002, ed eri interessato a Ericailcane e Blu, che da poco avevano esposto o stavano per esporre da noi. Dopo di che hai fatto uno stage in galleria e hai cambiato la tua tesi di laurea, hai iniziato a spostarti dagli spazi esterni a quelli interni e ad affinare la tua ricerca sperimentando anche altre tecniche, in particolare il disegno e la scultura. Mi interessava conoscere questi passaggi, capire se hai sempre disegnato e se anche tutti i tuoi lavori scultorei, i tuoi totem, hanno come base una progettazione su carta...

Sì, Eva, io disegno da sempre e il muro, nello specifico, mi ha insegnato da un lato a rapportarmi con le grandi superfici, mentre

"I think of my work as a piece of writing by Mircea Eliade sung by Elton John"

We first met in the Monfalcone art gallery where I used to work. I think it was 2007 or 2008. At first, I knew you as an Art History student grappling with a thesis on Street Art rather than as an artist. You were part of the *entourage Scimmie in Gabbia* (Caged Monkeys), the writers' group established in Monfalcone in 2002. You were interested in "Ericailcane" and "Blu", who had already exhibited and were about to exhibit at the gallery again. After that, you became an intern at the gallery and changed your degree thesis. You started working inside rather than outside, refining your work by experimenting with other techniques, particularly in drawing and sculpture. I'm interested to know more about this transition and whether you have always drawn, if all your sculptural works, your totems, are planned through drawing...

Yes, Eva, I've always drawn. On the one hand, working on walls specifically taught me how to manage large surfaces and, due

dall'altro, — data la sua natura illegale —, a velocizzare i tempi. Questo vuol dire fare la cosa 'più bella' nel minor tempo possibile, che diventa, pertanto, un tempo fatto di improvvisazione e tensione.

Questi due elementi mi pare siano, oltretutto, due fattori fondanti sia della tua modalità esecutiva, che della tua poetica. Una sorta di costante che ritorna. C'è improvvisazione nei disegni che raffigurano le sculture e tensione nella realizzazione di queste ultime, dove per tensione intendo sia uno stato di forte eccitabilità, sia qualcosa che è sottoposto ad uno sforzo. Le tue sculture infatti sono sempre 'erette'. Falliche. Un giorno, nel tuo studio, davanti a questa mia osservazione mi hai detto, scherzando, che probabilmente è una volontà di farti valere, di elevarti, essendo attorniato in famiglia da donne. E da donne molto forti. Tralasciando la battuta, che ha comunque il suo fondo di verità, vorrei tu mi parlassi di questa presenza totemica che contempla sempre due poli: l'alto e il basso.

Sì sì ricordo! Le mie sculture, sia i totem che le ceramiche coniche che assomigliano a dei dildo, nascono da una riflessione che ho fatto su tutte le religioni che hanno una 'componente fisica in architettura', quell'elemento che cerca sempre di avvicinarsi al cielo. Tutto verte in un unico punto. Immagino ovviamente il fallico come maschile e dunque come antenna che capta l'energia. Essendo antenna

to its illegal nature, on the other, to speed up. Making the 'most beautiful' thing in the shortest possible time was, therefore, a moment of improvisation and tension.

It seems to me, moreover, that these two elements are key factors of both your modus operandi and creative approach. A kind of continuation that returns. Your drawings improvise depictions of sculptures that suggest a tension in their realization, by which I mean both a state of strong stimulation and something that is subjected to strain. In fact, your sculptures are always 'erect', phallic. One day, in your studio, when confronted by my observation, you jokingly replied that it's probably the need to assert yourself, to raise your esteem, having been surrounded by a family of women, of very strong women. Leaving this quip aside, although it's based on the truth, I would like you to tell me about this totemic aspect in your work that always contemplates two polar opposites: high and low.

Yes, yes, I remember! My sculptures, both the totems and conical ceramic objects that resemble dildos, are based on a thought that I had about all religion which has a 'physical, architectural element' that always reaches for the sky. Everything focuses on one point. Obviously, I imagine the phallic object as masculine and, therefore, as an antenna that captures energy. Being an antenna obviously means

c'è ovviamente chi riceve e chi trasmette.

Diciamo che sei piramidale. E lo sei anche quando disegni. Sei anche fortemente legato alla geometria: triangoli, rettangoli, rombi. Il rombo poi non punta solo in alto, ma anche in basso, quindi ha due apici, due 'profondità': l'elevazione e l'abisso che comunque tu tracci sulla superficie. Mi verrebbe da dire che tu rappresenti la profondità attraverso la superficie e che la forma è sostanza e tutto questo rimanda sempre ad una componente mistica. Credo da sempre che erotismo-sessualità-misticismo, siano fortemente connessi e collegati sempre ad un processo di creatività e creazione. Un processo alchemico. Immagino che anche lavorare la ceramica rimandi in qualche modo a ciò.

Certamente. Infatti l'intero mio percorso non è soltanto alchemico, ma anche di meditazione e di confronto con materiali che sfuggono sempre al mio controllo. Penso ad esempio alla ceramica che contiene tutti e quattro gli elementi alchemici: la terra stessa che è bagnata, l'aria che asciuga e il fuoco che irrigidisce. Credo sia anche l'unica materia con questi gradi di trasformazione al suo interno. A questo, segue la parte meditativa perché bisogna aspettare. Non esistono infatti acceleratori veri e propri. Per il risultato finale, per vedere quello che tu non hai prefissato all'inizio, bisogna solo aspettare.

receiving and transmitting.

Let's say you're a pyramid, also when you draw. You associate strongly with geometry: triangles, rectangles, rhombuses. The rhombus not only points up, but also down, and so it has two apexes, two 'depths': elevation and abyss, which you nevertheless mark on the surface. I would say that you represent depth through surface, form as substance, and all of this always refers to a mystical aspect in your work. I believe that eroticism-sexuality-mysticism have always been strongly associated with a creative process and with creation. I imagine working with ceramics also in some way refers to alchemy.

Definitely. In fact, my entire approach isn't only a form of alchemy, but it's also a meditation and exchange with materials that are always beyond my control. I'm thinking, for example, of ceramics that contain all the elements of alchemy: the earth itself that's wet, air that dries and fire that hardens. I think it's the only material that has this degree of transformation within it. This process is led by meditation: we have to wait. In fact, there's no way to accelerate it. In order to see that which you didn't predetermine at the beginning, you simply have to wait for the final result.

Exactly, this interests me a lot: "to see that which you didn't predetermine". You've spoken variously with me about your fascination for the imagined form

Ecco, questa parte mi interessa molto. "Vedere quello che tu non hai prefissato". Più volte mi hai detto che ti affascina molto l'idea di immaginare una forma e vedere che poi tutto quello che hai immaginato ti sfugge, che diventa altro. Qualcosa che rientra nell'inaspettato, che in qualche modo fa capo alla fascinazione della sorpresa, del mistero, del non previsto. Tu in fondo lasci che tutto accada...

Sì, è proprio quello che cerco. Quello che definirei non come casualità ma come non controllo, che sono due cose ben diverse. O meglio, io faccio il possibile perché l'opera finale venga così come me la sono immaginata, eppure al contempo lascio sempre aperta quella parentesi in cui la materia stessa detta e si impone su se stessa. Adesso ad esempio mi piace molto sperimentare il terzo fuoco, ovvero usare il forno con certi tipi di metalli. Ho eseguito delle sculture in cui c'era del platino vero al suo interno e se tu arieggi il forno diventa estremamente lucido. Ho cercato di togliere, invece, tutto l'ossigeno affinché il pezzo diventasse il più opaco possibile, usando di per sé un materiale che è estremamente brillante. Quindi riuscire a deviare anche il percorso naturale del forno mi sembrava una cosa estremamente interessante.

Ecco. Volevo ritornare su quanto detto prima a proposito delle forme, perché qui andiamo a toccare un forte contrasto fra la

that escapes you to become something else. Something that returns to the unexpected, which somehow comes from a fascination for surprise, mystery, the unforeseen. Basically, you let everything just happen...

Yes, that's exactly what I'm looking for. I would define it not as randomness but as something I don't control, which are two very different things. Or rather, I do my best to make the final work as I imagined, but, at the same time, I always leave the possibility open for the material to speak and determine itself. Right now, for example, I really like experimenting with third firings, or rather to use the kiln with different types of metals. I've made sculptures with real platinum inside and, if you ventilate the kiln, the fired objects become extremely shiny. I've also tried removing all the oxygen from the process instead so that the piece becomes as opaque as possible, even when using a material that is extremely vivid. Being able to alter the natural path of the kiln is extremely interesting.

That's it. I wanted to return to what I said earlier about form, because here we're touching on a strong contrast between that which is out of control and, therefore, fluid, and that which is fixed, returning us to geometry. Thinking back to the rhombus, its use by you — and many other artists — it occurs to me that it's a form that recurs in textile art from nomadic people of the Middle Atlas, Morocco. A form

parte fuori controllo, quindi fluida e quella rigida che poi ritorna nel geometrismo. Ripensando al rombo, da te — ma anche da molti altri artisti — più volte usato, mi viene in mente che è una forma che ricorre nell'arte tessile dei popoli nomadi del Medio Atlante. Una forma che si ripete sempre ed esprime una particolare concezione del mondo e dello spazio circostante...

Sicuramente si tratta di un passaggio da artista ad artista, è innegabile questa cosa. È un sentire, è nell'aria. Il rombo però è di per sé è uno degli strumenti musicali più antichi che si conoscano ed è comune sia a certe popolazioni subsahariane, amazzoniche, che agli aborigeni d'Australia. Fino a poco fa lo immaginavo come uno dei tanti strumenti sacri di queste culture primitive, assieme ai flauti e ai tamburi. Con il tempo ho poi capito che non aveva la forma di rombo ma che si chiamava così per il suono che emetteva. Si tratta infatti di uno strumento musicale che se fatto volteggiare velocemente nell'aria, crea un suono, o meglio un 'ronzio', molto particolare. La cosa che mi affascinava di questo tipo di strumento musicale è il fatto stesso che appartenesse ad una cultura estremamente maschile perché, come tutti gli strumenti rituali viene conservato in una capanna sacra detta capanna degli uomini. Le donne e i bambini, infatti, credono sia il suono degli antenati, degli spiriti della foresta. A loro non viene mai rivelata la verità, la conoscono solo

that is constantly repeated that expresses a particular concept of the world and its surrounding space...

It definitely reflects an exchange between artists, that's undeniable. It's a feeling in the air. The rhombus, however, in itself, is one of the oldest-known forms of musical instrument and is still commonly used by certain sub-Saharan, Amazonian and Australian aborigine people. Until recently, I thought of the shape as one of the many sacred instruments of these primitive cultures, together with flutes and drums. Over time, however, I realised that these instruments aren't rhomboid shaped but have taken their name from the sound they emit. In fact, it's a musical instrument that, if made to move quickly in the air, makes a sound or rather a very particular 'buzzing' noise. The thing that fascinates me about this kind of musical instrument is the fact that it belongs to an extremely masculine culture. Like all ritual instruments, it's kept in a sacred hut called the men's hut. In fact, women and children believe it's the sound of their ancestors, of the spirits from the forest. The truth is never revealed to them, only the initiated know this. So boys who have reached a certain level of puberty know that the sound is produced by men. Ever since I realised this, I have been fascinated by the idea of naming a sound after a geometric shape.

For you, it's a way to recall sound that, if I remember correctly, has

gli iniziati. Quindi i ragazzi maschi che hanno raggiunto un certo grado di pubertà sanno che è un suono prodotto dagli uomini. Da allora mi ha sempre affascinato l'idea di chiamare un suono con una forma geometrica.

Questo per te è stato un modo per richiamare la sonorità che non ricordo sia mai apparsa nel tuo lavoro. Fino ad oggi appunto, ovvero fino alla realizzazione del lavoro in residenza...

No, infatti. Ho iniziato a lavorare in modo più diretto col suono per una mostra a Novara, tenutasi lo scorso ottobre e ora in questa occasione. Anche il suono, così come i liquidi, i fumogeni, il glitter, le superfici riflettenti, appartiene all'impermanenza. A quella fascinazione per l'abbaglio, per la brillantezza momentanea, per l'accidente della luce. I due lavori che ho realizzato a Lignano nascono come naturale prosecuzione d'indagine sulla materia eterea e sulle dinamiche dovute all'inatteso. Due bandiere issate sui pennoni nel raggio d'azione della Terrazza a Mare invitano lo spettatore a soffermarsi sul paesaggio in diverse ore della giornata. La prima ha impressa una stampa dell'esatta porzione di cielo retrostante alla bandiera stessa in una giornata particolare, finendo in questo modo per antitesi, a suggerire un'immagine universale, rilassante e accomodante. Il risultato finale è da considerarsi realizzato solo in rapporto al cielo reale e alla sua mutevolezza costante, ricercando ironicamente un

never appeared in your work. Until now that is with your work produced here on residency...

Actually, no. I started working more directly with sound for an exhibition in Novara last October and now here. Sound, like liquid, smoke, glitter and reflective surfaces, relates to impermanence, to a fascination for that which dazzles, a momentary brilliance, an accident of light. The two pieces I've made in Lignano are a natural continuation of my investigation of ethereal material and unexpected dynamics. Two flags raised on flagpoles within range of the Terrazza a Mare invite the viewer to contemplate the landscape at different times of day. The first is a print of the exact piece of sky behind the flag pictured on a specific day, which, in its antithesis, suggests a universal image that is relaxing, easygoing. The result can only be considered when realised in relation to the real sky and its constant mutability, ironically searching for a complementary, formal chromatic between the flag and its background, which is inevitably impossible or highly unlikely. If this were to happen, it would be a fleeting circumstance or an anomaly. The other work, which is more accessible at night, is a distinct ultramarine blue flag with steel bells attached that simulate a constellation. The wind, in moving the flag, produces a tinkling sound that calls for your attention, inviting you to look up at the glittering bells and then at the stars that surround them. In both cases, an alternative investigation of how to enjoy the

completamento cromatico e formale tra bandiera e sfondo, per forza di cose impossibile o poco probabile. Se la cosa avvenisse sarebbe una circostanza istantanea o un'anomalia. L'altra opera, fruibile al meglio principalmente durante le ore notturne, ha la particolarità di essere una bandiera color blu notte con annessi campanellini d'acciaio a formare un'ipotetica costellazione. Il vento, muovendo la bandiera, produce un tintinnio che richiama l'attenzione invitando ad alzare lo sguardo verso lo scintillio dei campanelli e quindi agli astri che li circondano. In entrambi i casi si intende suggerire un'indagine alternativa sulla fruizione del paesaggio liganese nelle diverse sfaccettature stagionali e nell'alternanza giorno/notte. Solo scattando le fotografie che documentano le opere mi sono accorto che, nonostante la forte caratterizzazione sperimentale del workshop, sono inserite perfettamente nel continuum poetico di cui parlavamo prima. Pensa alla bandiera con i campanellini mossi dal vento di notte ad esempio, l'ondeggiare (non a caso questo termine: il vento, il mare, la luce ma anche il suono si propagano attraverso delle onde) alternato della stoffa e il cielo imprime a chi guarda lo scintillio dei sonagli che finiscono per essere confusi con gli astri stessi (prendere un abbaglio...?). La bandiera si sfuma con il cielo e questo rende il tutto in movimento: i campanellini sono l'unico elemento 'fisso' da osservare ma anche questo risulta

Lignano landscape at different seasonal moments between day and night is suggested. Only by taking photographs that document the work did I realize that, despite the strong experimental character of the workshop, they are perfectly inserted in the creative continuum of which we spoke before. Think about the flag with the bells moved by the wind at night for example: the undulating wave (this term isn't incidental: not only the wind, the sea, light, but also sound are generated through waves), alternating between the fabric and the sky, draws those who see it to the twinkling bells that are then confused with the stars themselves (as if a dazzling delusion). The flag fades into the sky and this sends everything in motion: the bells may be the only 'fixed' element to observe and yet even they result in momentary misunderstanding. As it is for ceramic material that denotes by its very nature a fragile and eternal dichotomy, a 'dazzling delusion' stands out in the night sky, blending in with an eternity of stars.

I've heard that in the last few days strong winds brought down a star-bell. I wonder if at the time someone made a wish, giving further concreteness to that fascination for the delusion you speak of...

un fraintendimento momentaneo.
Così come per la materia ceramica
che denota per sua stessa natura
la dicotomia fragile ed eterna, un
abbaglio si staglia nel cielo notturno a
confondersi con l'eternità delle stelle.

Ho saputo che il forte vento di
questi giorni ha fatto cadere una
stella-campanello... Chissà se nel
mentre qualcuno ha espresso un
desiderio, dando così ulteriore
concretezza a quella fascinazione
per l'abbaglio di cui prima mi
parlavi...

Michele Bazzana

Nato nel 1979 a San Vito al Tagliamento, vive e lavora a Codroipo (UD).

Nel 2005 si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Negli anni ha partecipato a vari programmi di residenza fra cui Dena Foundation a Parigi, CARS a Omegna (VB). Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive in Italia e all'estero fra cui: Alchimie Culturali, Fondazione Bevilacqua La Masa (VE); Auto. Sueño y materia, LABoral Gijon (Spagna); We folk!, centrale di Fies, Dro (TN). Dal 2003 collabora con diverse compagnie teatrali italiane fra cui Cosmesi e Pathosformel.

Il colore sbiadito, il mucchio di trucioli nel vano degli ingranaggi, le polveri sottili, sono tutti passaggi di un'azione compiuta, qualcosa di inutile o inutilizzabile che avanza; sono i residui di un'azione che non determinano una funzione, ma un'elaborazione fisica palpabile. Qui inizia la ricerca di Michele Bazzana, riportando questi eccessi in strutture, fotografie o performance che conducono a un'attesa, a un'aspettativa, e che perlopiù si risolvono in una nuvola di polvere o di pixel. I suoi lavori analizzano il divario tra l'oggetto preesistente e quello creato; diventano un banco di prova dove mettere in discussione le potenzialità della macchina, testandone le conseguenze. Il più delle volte è, quindi, l'errore, la variabile, il tentativo, a diventare unica costante del lavoro.

Il lavoro presentato è lo sviluppo di un progetto di performance. Come il workshop è stato un divenire: la scoperta di spazi nuovi e nascosti di Lignano ha viaggiato in parallelo alle dinamiche costruttive delle strutture.

Il mettersi in gioco in un ruolo sempre nuovo per me, quello del tutor, si è interfacciato con il procedere del lavoro. Quasi involvendo lo sviluppo naturale del progetto, ma analizzando gli aspetti e gli appunti che hanno fatto nascere questa idea. Perciò gli elementi usati per l'installazione hanno un legame mitocondriale, riconoscibile attraverso distinti, ma piccoli elementi.

Un bolide che compie il suo viaggio nella

Born in 1979 in San Vito al Tagliamento, he lives and works in Codroipo (UD)

He graduated in 2005 at Accademia di Belle Arti in Venice. During the years he participated to various residence programs such as Dena Foundation in Paris, CARS in Omegna (VB). His artworks have been exposed in personal and collective exhibitions in Italy and abroad such as: Alchimie Culturali, Fondazione Bevilacqua La Masa (VE); Auto. Sueño y materia, LABoral Gijon (Spain); We folk!, Centrale di Fies, Dro (TN). Since 2003 he's collaborating with many theatre troupes as Cosmesi and Pathosformel. The faded color, the heap of shavings in the gear's compartment, the thin dust, all of them are landscapes of a completed action, something useless moving forward; they are remains of an action that don't determine a function, but a palpable physical elaboration. Here starts Michele Bazzana's research, bringing back these excesses in structures, pictures or performances that conduce to a wait, an expectation, that mostly resolve themselves in a cloud of dust or pixels. His works analyse the gap between the already existing object and the new one; they become a test bench where to question the machine's potentialities, testing its consequences. Most of the time it's the mistake, the attempt, the variable that become the only permanent feature of the work.

The presented work is the development of a performance project. Just as the workshop it was a becoming: the discovery of new and hidden places in Lignano travelled together with the constructive dynamics of the structures.

To get involved in a role always new for me, the tutor, had been linked to the continuing of the work, almost involving the natural development of the project, but analysing the aspects and the notes that gave life to this idea. Therefore, the elements used for the installation have a mitochondrial bond, recognizable through distinct, but small elements. A bolide that completes its travel across the sky is identified

volta celeste viene identificato nella credenza popolare con una struttura geometrica il più delle volte realizzato in metallo e addobbato di lampadine colorate per poi essere appeso ad un edificio.

Lo scheletro di una parabolica in equilibrio precario chiude un ideale ovale, un circuito spezzato, un percorso, una strada che diventa architettura.

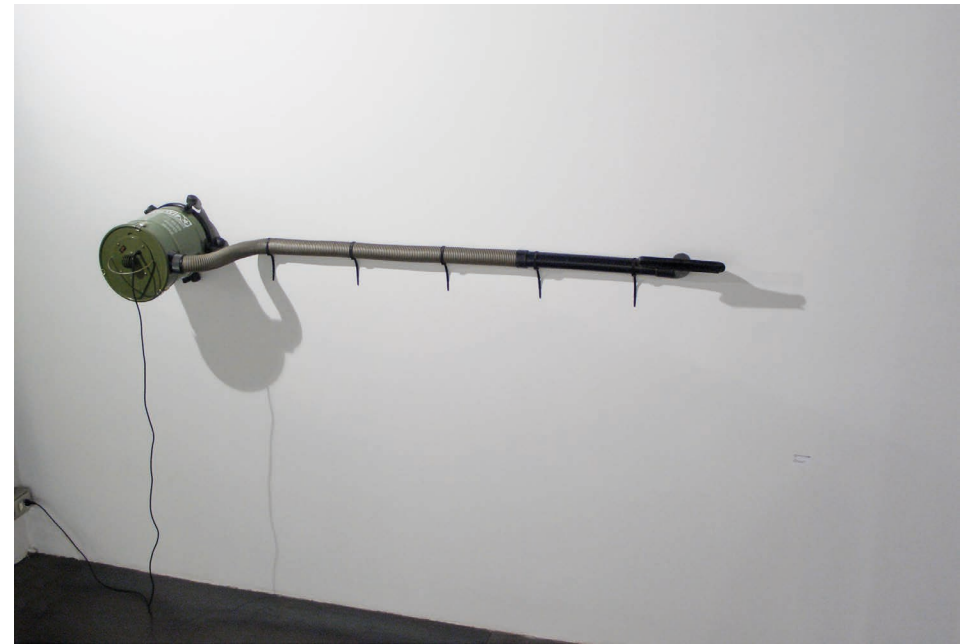
Una BMX paralizzata da una struttura vettoriale che visualizza le linee dinamiche di un potenziale trick.

in the popular beliefs as a geometric structure most of the time realized with metal and adorned with light bulbs before being hanged to a building. The frame of a parabolic in unstable equilibrium closes an ideal oval, a broken circuit, a path, a road that becomes architecture.

A BMX paralyzed by a vectorial structure that visualizes the dynamic lines of a potential trick.

Bruco, 2006, ciabatta elettrica, trasformatore, bruco giocattolo, dimensioni ambientali / power strip, transformer, toy caterpillar, environmental dimension
Courtesy of the artist





Strappalacrime, 2004, aspirapolvere, rilevatore di presenza / Hoover, presence detector, 250x40x30 cm
Courtesy of the artist

Prana, 2009, pneumatici, cinghie / tyres, belts, 140x140x80 cm,
Courtesy of the artist



Stayer #2, 2018, strutture in metallo, lampadine, BMX / metallic structures, light bulbs, BMX bicycle
Courtesy of the artist



Lorenzo Chinellato

Nato nel 1996 a Camposampiero (PD), vive e lavora a Lignano Sabbiadoro.

Concluso il mio percorso scolastico al liceo scientifico XXV Aprile di Portogruaro ho lavorato nel market di alimentari biologici di famiglia, esperienza dalla quale è maturato un interesse verso l'alimentazione naturale e soprattutto verso l'etica biologica. Nel frattempo, grazie all'associazione liganese Menti Libere, di cui tutt'ora fa parte, ha potuto coltivare altri interessi verso il sociale, l'arte e la natura, partecipando ad attività di integrazione per richiedenti asilo, attività per la salvaguardia ambientale e realizzazione di murales comunitari.

Nel corso degli anni ha realizzato principalmente illustrazioni su carta a penna e pitture murali anche se la pittura è la disciplina artistica che predilige. Le tematiche che maggiormente affronta nei suoi lavori sono le relazioni: tra uomo e natura, tra nascita e trasformazione, raccontando, in un solo frame di tela o di carta, delle storie.

Il punto di giunzione tra fusto e radici funge da 'culla' per la neo nata piantina, il sistema è sostenuto da tre piani in plexiglass sovrapposti e ricorda un'albero capovolto.

Lignano è una città caratterizzata dal dualismo estate/inverno e sottoposta ad una ciclicità di vita in continuo cambiamento, per un lungo periodo di tempo la città si trova in uno stato di simil-morte, in attesa di essere riutilizzata, riabitata, rivissuta.

L'opera è raffigurata in un preciso istante di 'capovolgimento': un corpo, apparentemente morto, si scopre possedere al suo interno ancora un bagliore di vita, dal quale nascerà un nuovo elemento, il dualismo caratteristico del concetto rende la morte condizione essenziale per una conseguente rinascita. 'Trasformazione' è il risultato di un lungo e complicato lavoro introspettivo, l'installazione è la trasfigurazione personale del percorso di residenza a Lignano legato alla trasformazione delle idee per la realizzazione di un progetto.

Born in 1996 at Camposampiero (PD), lives and works at Lignano Sabbiadoro (UD).

Finished his studies at XXV Aprile high school at Portogruaro, he worked in his family's organic products shop, an experience from where a great interest towards natural nutrition and organic ethic came out. Meanwhile, thanks to Menti Libere association based in Lignano, he could cultivate other interests towards social issues by participating to some refugee integration activities, environment preserving activities and participatory wall decoration projects.

In the past years he principally realized illustrations with pen on paper and wall artworks but painting is his favourite art discipline. The most investigated subjects in his works are the relationships: between man and nature, birth and transformation, with the aim of telling, in only one frame of canvas or paper, some stories.

The junction point between the trunk and the roots serve as a 'cradle' for the new born plant. The system is sustained by three overlapped Plexiglas levels and remembers an upside down tree.

Lignano is a city characterized by the summer/ winter dualism and subjected to a cyclic nature of life in continuous change: for a long period of time the city finds itself in a dead looking state, waiting to be reused, resided and lived. The artwork is represented in a precise instant of overturning: a body, apparently dead, gets aware of still having a spark of life, from which a new element will come into the world. The distinctive dualism of the concept makes the death to be a fundamental condition for a consequent rebirth. Trasformazione is the result of a long and complicated introspective job, in fact the installation is the personal transfiguration of the path of the artistic residence in Lignano linked to ideas transformation for a project realization.



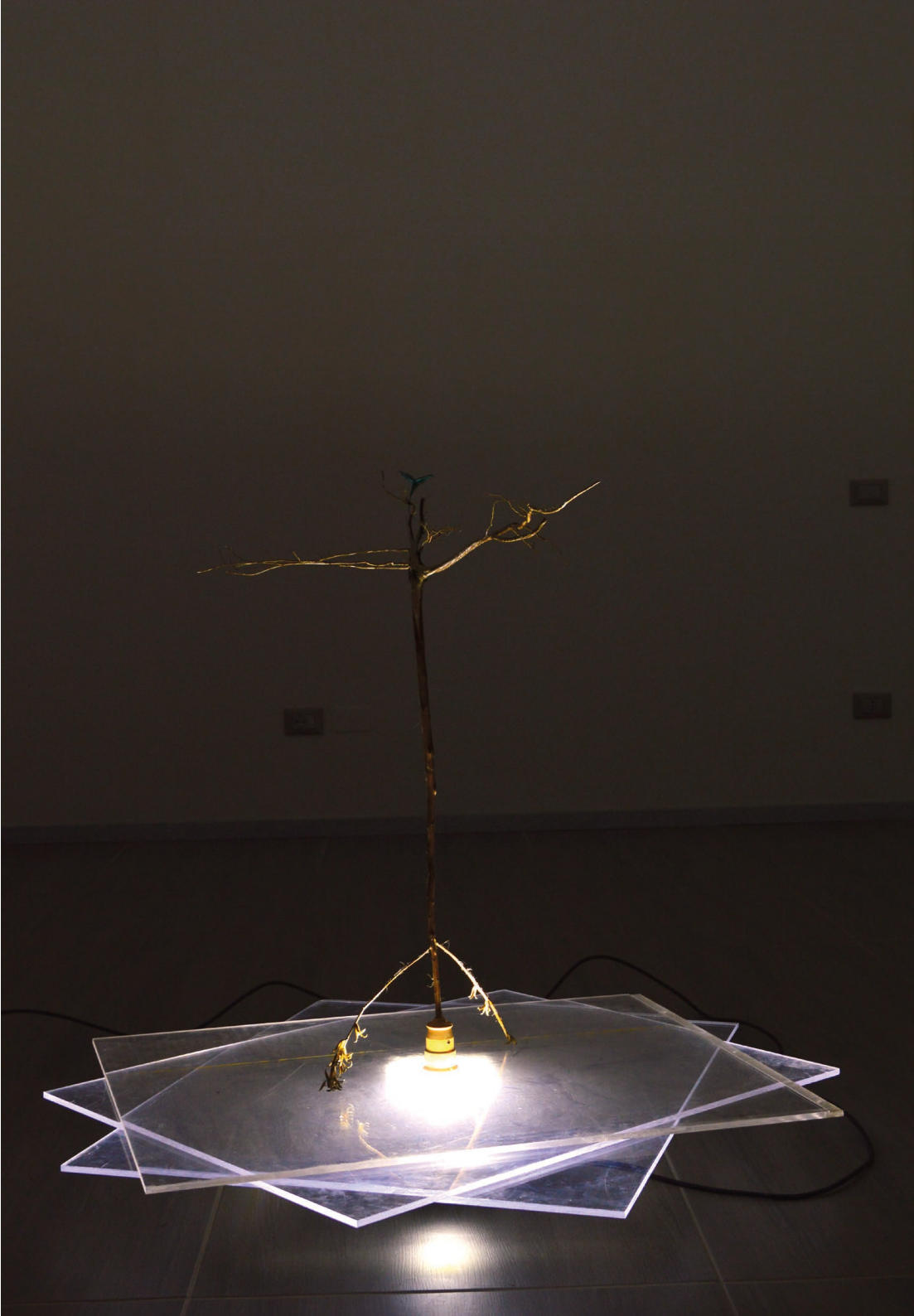
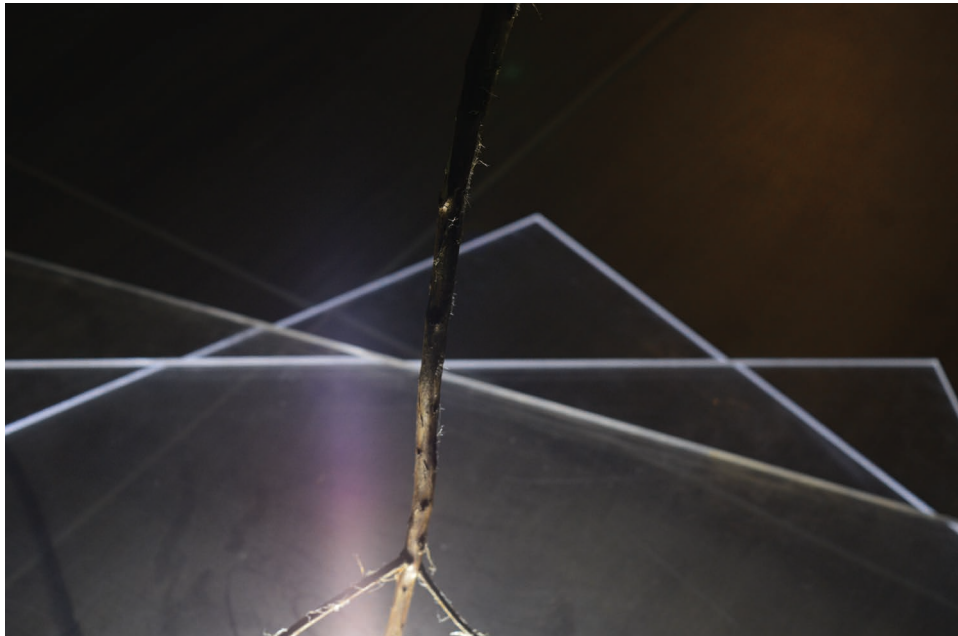
Epifania, 2017, acrilico su tela / acrylic on canvas, 70x50 cm
Courtesy of the artist



Manifesto del post-apocalitticismo, 2017, acrilico su tela / acrylic on canvas, 70x50 cm
Courtesy of the artist



Trasformazione, 2018, fil di ferro, alberello in legno recuperato dalla mareggiata, pianale in plexiglass, fonte luminosa, sabbia e disegni su carta / wire, little tree got from the coastal storm, plexiglass platform, light source, sand and drawing on paper
 Courtesy of the artist



Emma Collauzzo

Nata nel 1997 a San Vito al Tagliamento (PN), vive e lavora tra Fossalta di Portogruaro (VE) e Venezia.

Ottenuta la maturità classica al liceo XXV aprile di Portogruaro (VE), nel 2016 riceve il diploma interno in arpa alla Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro, partecipando a numerosi eventi e manifestazioni musicali. Ha frequentato il Seminario di *Movement integration* basato sul metodo Laban/Bartenieff alla Scuola della Fondazione Civica Paolo Grassi, Milano. A seguire ha frequentato il workshop di performance *La Natura dell'Atto - Habille d'eau* tenuto da Silvia Rampelli all'interno di Electro Camp, rassegna di teatro, musica e performance organizzata dallo spazio *Liveartsandcultures* a Forte Marghera (VE). Attualmente frequenta il secondo anno del Corso di Laurea in Design della Moda e Arti Multimediali (curriculum Arti Multimediali) presso lo IUAV di Venezia.

Nel lavoro dell'artista risulta essere centrale il rimando e il ripensamento alla sua formazione infantile e scolastica, nel tentativo di comprendere da cosa è derivato il suo attuale modo di agire e di connotare l'esterno. Le sue opere sono il frutto di molteplici ed efficaci atti di arte-terapia rivolti a se stessa, egoisticamente incurante di ogni forma di conseguenza. Nonostante il suo lavoro si esprima attraverso una pluralità di linguaggi, che spaziano dalla scrittura, alla fotografia, all'installazione, l'atto performativo, — essendo il più istintivo e diretto — risulta essere la modalità che predilige.

L'aver svolto la mia prima esperienza lavorativa durante la stagione estiva 2017 a Lignano Sabbiadoro ha provocato a posteriori in me una forte crisi e, in particolare, una forte identificazione faunistica (tendenza che mi ha caratterizzata fin da piccola) affrontata e definita nel corso del Laboratorio di arti visive 3 condotto dall'artista Luca Trevisani allo IUAV di Venezia.

Da questo laboratorio era risultato Autoritratto con protesi sonoro/verbale, un'installazione

Born in 1997 in San Vito al Tagliamento (PN), she lives and works between Fossalta di Portogruaro (VE) and Venice.

After obtaining a High School diploma at Liceo XXV Aprile, in Portogruaro (VE), she received the Internal Harp diploma from the Santa Cecilia Music Foundation in Portogruaro in 2016, taking part at numerous projects and musical events. She attended the *Integration Movement* seminar based on the Laban / Bartenieff method at the Paolo Grassi Civic Foundation School, Milan. Afterwards she attended the performance workshop *La Natura dell'Atto - Habille d'eau*, held by Silvia Rampelli inside Electro Camp, a theater, music and performance review organized by the *Liveartsandcultures* space in Forte Marghera (VE). Currently she is attending the second year of the Degree in Fashion Design and Multimedia Arts (Multimedia Arts curriculum) at the IUAV, in Venice.

In the artist's work, the reference and rethinking of her childhood and scholastic formation is central, trying to understand from what the current way of acting is derived and to connote the exterior. Her works are the result of multiple and effective acts of Art Therapy aimed at herself, selfishly careless of every form of consequence. Although her work is expressed through a plurality of languages, ranging from writing to photography and installations, the performative act — being the most instinctive and direct — turns out to be the mode that she prefers.

I had my first work experience during the 2017 summer season in Lignano Sabbiadoro. It has provoked a strong crisis in me and, in particular, a strong faunistic identification (a trend that has characterized me since I was a child), addressed and defined in the course of the Visual Arts Laboratory 3, conducted by the artist Luca Trevisani at the IUAV of Venice. This workshop resulted a self-portrait with sonora / verbal prosthesis, an installation composed of a cage containing two female rats from

composta da una gabbia contenente due ratti femmine da cui fuoriusciva un audio in cuffia. Nel corso di Migrart in Residence ho dato allora vita alla decostruzione e al conseguente sfogo liberatorio di tale atto, rivisitando l'opera concepita all'università, che ormai sentivo superata e pessimista.

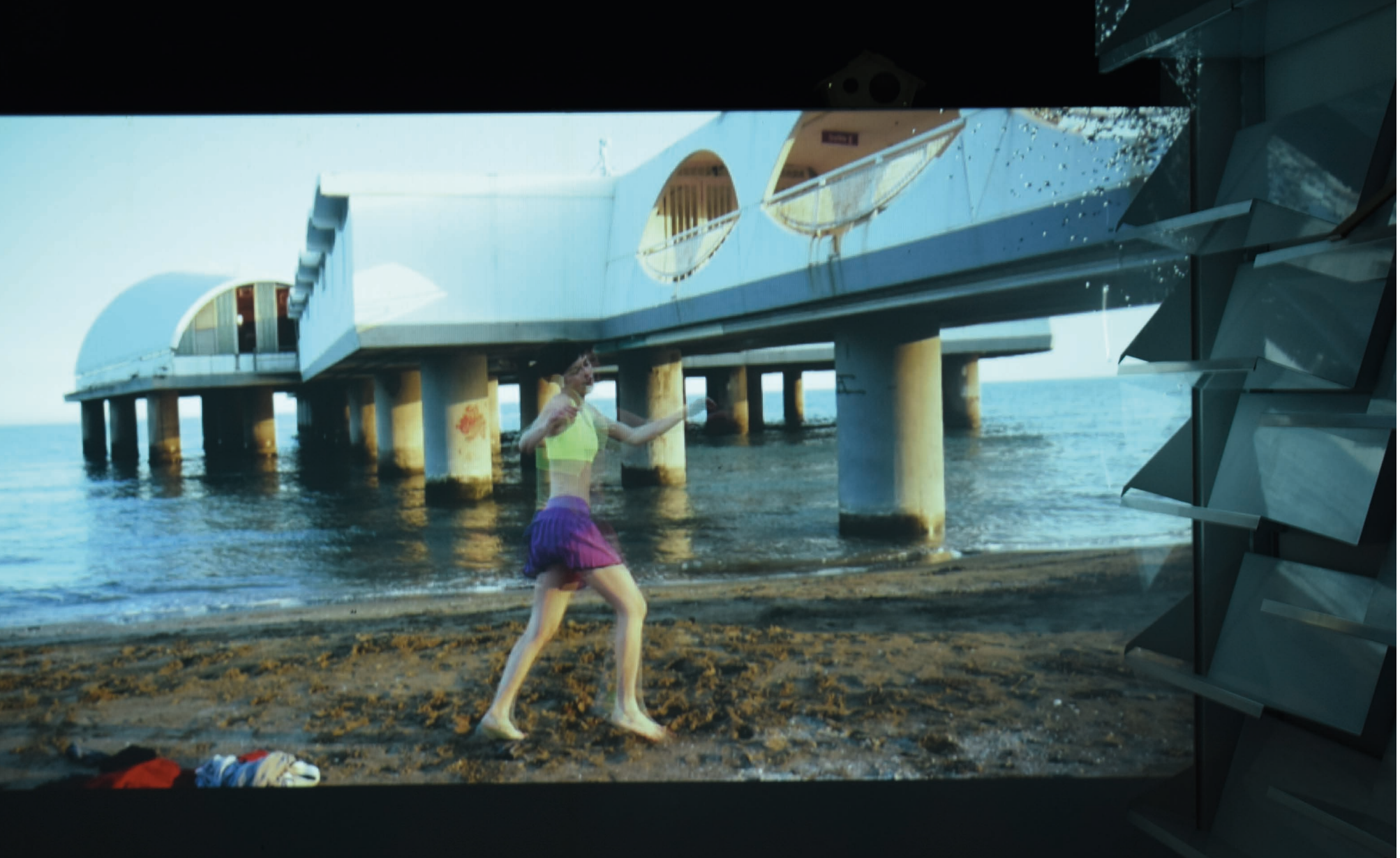
which a sound came in the headphones. During "Migrart Residence" I gave life to the deconstruction and the consequent release of this act, revisiting the work conceived at the university, which now felt outdated and pessimistic.



Autoritratto con protesi sonoro-materica, 2017, audio in cuffia, gabbia accessoriata con all'interno coppia di ratte domestiche, cuscini in tessuto / audio in headphones, cage accessorized with inside couple of domestic rats, fabric cushions, Courtesy of the artist

Indovinavi, 2017, testiera letto in legno di larice, indelebile rosso / larch wood headboard, indelible red marker, Courtesy of the artist





Post rats rave, 2018, video installazione / video installation
Courtesy of the artist

Andrea D'Arsiè

Nato nel 1996 a Vittorio Veneto (TV), dove vive e lavora.

Ottenuto il diploma di maturità al Liceo Artistico 'Bruno Munari' di Vittorio Veneto, si iscrive al corso di laurea triennale in arti multimediali presso l'Università IUAV di Venezia, che tutt'ora frequenta. Nell'estate 2017 è assistente al C. Rockefeller Center For The Contemporary Arts di Dresda, con il quale ha lavorato per diversi progetti e mostre a Dresda, Vienna e Wuppertal.

È membro consolidato del gruppo che gestisce tale spazio e co-fondatore di Tumulto, collettivo artistico attivo tra Venezia e Milano che crea situazioni nelle quali i linguaggi delle arti visive, arti performative e musica elettronica si contaminano e reagiscono insieme.

Nel suo lavoro cerca spesso di creare dialoghi tra la concretezza del materico e una tensione all'etereo che facciano emergere connessioni e forze liminali, in un'idea strutturata sull'esperienza dello spazio e legata ad un approccio performativo. L'esperienza e la memoria sono spesso fondanti della sua poetica, che si alimenta di suggestioni derivate dalla lettura dei contesti come ambienti, cioè nel considerarli come composti di 'trame magmatiche' elaboratrici di possibilità, forme ed esperienze.

Nel confronto con una comunità e contesto urbano tessuti su equilibri e dinamiche fragili ha ricercato un'idea legata al contempo all'origine e alla trasformazione, alla staticità e alla transitorietà, al rapporto tra natura e azione in un reciproco forgiarsi. La relazione tra il movimento e la costruzione di ambienti di vita. Cercando nella materia e nelle sue tracce un 'substrato vitale', in mutazione, ha instaurato un contatto e un'interazione con queste tracce sedimentatesi in vari processi.

Una porzione di tronco di legno è prelevato dalla laguna. I suoi caratteri formali e la materia di cui è composto fanno immaginare che questo frammento possa aver subito diversi spostamenti e processi, dal contatto con la terra al movimento via acqua. Considerando

Born in 1996 in Vittorio Veneto (TV) where he lives and works.

After his degree in the artistic Bruno Munari High School he started the bachelor in multimedia arts at the IUAV University of Venice where he is still studying. In the summer of 2017 he worked as internship at the C. Rockefeller Center For The Contemporary Arts of Dresda where he could work for several projects and exhibition in Dresda, Wien and Wuppertal.

Besides being a consolidated member of this group he's also the co founder of an artistic association called the "Tumulto", an art collective that organizes events in which the languages of visual arts, performative arts and electronic music contaminate and react to each other.

In his work, the artist often tries to create dialogues between the concreteness and the ethereal tension in order to stimulate intuitive forces and connections, within a space based artwork idea and a performative approach. His poetry is based on his experience and memories which have been fed with suggestions coming from the context reading considered as a magmatic texture which creates possibilities, forms and experiences. After a glance to a community and an urban fragile context the artist has looked for an idea linked at the same time to the origin and its process of transformation, to the static and transience, to the osmotic relation between nature and action and to the relation between the movement and the construction of life environments.

With the aim of finding a changing "vital substrate" inside the material D'Arsiè established a contact and a way of interaction with the traces left by the material mutation processes.

It's a piece of wood taken from the surrounding lagoon. Its outward aspect suggests us that this fragment could have suffered several shifts and processes, through both the contact with the soil and the flux of water. Considering the relation between his movement

il rapporto fra lo spostamento e il materiale, utilizzato sia per la costruzione di abitazioni che di mezzi come imbarcazioni, è stata eseguita un'interazione con i buchi creati dagli insetti che hanno abitato il tronco, attraverso l'inserimento di stuzzicadenti in ogni foro presente. L'interazione tra i risultati di processi naturali e industriali che hanno come oggetto il legno apre un discorso sul rapporto tra natura e azione umana.

In un approccio tecnicamente simile al precedente, ma con materiali differenti, questo pezzo è capace di sostenersi insieme alla sua stabilità precaria. Assieme al precedente lavoro instaura un confronto sui pesi e le diverse percezioni sulla fisicità dei diversi materiali impiegati.

Le piume inserite nei buchi del legno subiscono la corrente dell'aria che passa attraverso la griglia come, ricordando la funzione di ricezione sensitiva che i peli hanno sulla cute. Il confronto con il movimento dell'aria rende l'intervento scultoreo più esplicitamente connesso con l'intero spazio.



Divided and atrophied, 2018, buste ermetiche piene d'acqua, dimensioni variabili / hermetic envelopes full of water, variable dimensions
Courtesy of the artist

and his material (used to built both facilities and vessels) the artist interacted with the holes left by insects who used to live in by filling them with toothpicks. The interaction between the results of both natural and industrial wood processes is supposed to open a discussion about the relation between nature and human action.

The technique approach used for the creation of this piece was similar to the previous one but the artist chose different materials and, despite its own precarious stability, it's self supported.

With the previous work, it establishes a comparison between weights and different perceptions about the physicality of the materials which were used to build the artwork. The feathers are inserted into the wood holes and they suffer the air coming from the grate : this situation reminds us the sensory reception of our skin hair. The comparison between the sculpture and the air movement makes it expressly connect to the whole space.

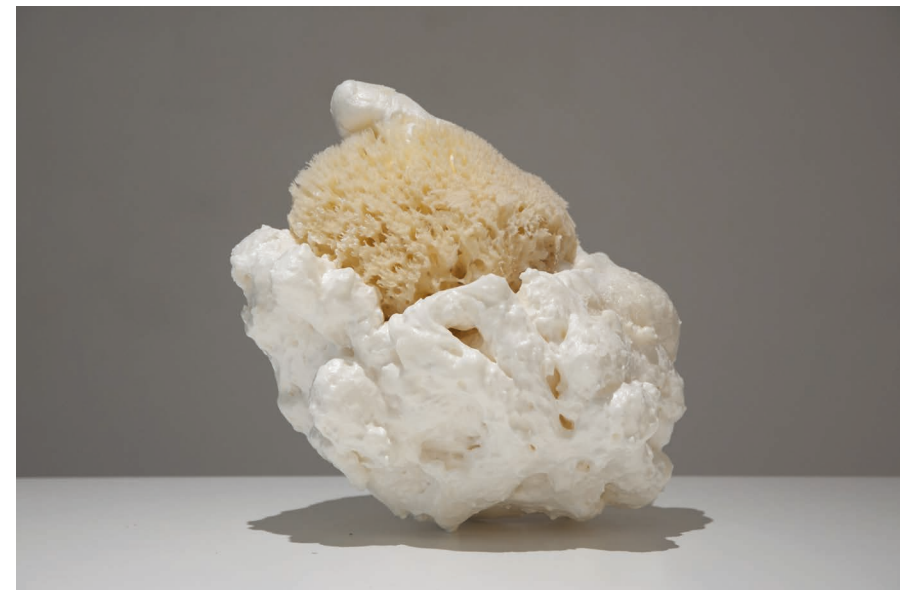


Memory is a battlefield. 2018, fotografia da archivio personale immersa in gel balistico / personal archive photo immersed in ballistic gel, 25x10x30 cm
Courtesy of the artist



Untitled 1, 2018, legno prelevato dalla laguna, stuzzicadenti, incastro in fori creati da insetti / lagoon wood, toothpick, hole slot made by insects, 110x20x20 cm
Courtesy of the artist

Untitled 2, 2018, spugna di mare naturale, poliuretano espanso / natural sea sponge, polyurethan foam 30x30x25 cm
Courtesy of the artist



Untitled 3, 2018, legno prelevato dalla laguna, piume, incastro in fori creati da insetti, incastro in griglia del condotto di areazione / lagoon wood, feathers caught in holes slot made by insects, interlocking in the ventilation duct grid
Courtesy of the artist



Alessandro Manfrin

Nato nel 1997 a Savigliano (CN), vive e lavora a Venezia.

Diplomato nel giugno 2016 presso il liceo artistico Alba P. Gallizio (CN) nella sezione di grafica pubblicitaria e grafica d'arte, frequenta un anno presso l'Università Ca' Foscari di Venezia curriculum scienze del testo letterario e della comunicazione. È attualmente studente all'Università Iuav di Venezia, curriculum arti multimediali (arti visive).

Nel suo lavoro l'artista cerca di dare forma a dei dispositivi che possano amplificare le percezioni di alcuni aspetti della realtà che non appartengono al mondo del visibile. Il risultato di una serie di suggestioni che colgo dall'esterno per poi condensarle in un dispositivo catalizzatore di esse.

Ama essere stimolato da un luogo per poi captare ciò che lo rende unico, esplorando la sfera percettiva, visiva e morfologica. Inoltre, il suo lavoro indaga il ruolo che l'artista ricopre nella società odierna ed alle implicazioni che un suo gesto ha all'interno della collettività. Formalmente non predilige nessun media specifico, la forma diventa funzionale alla riflessione fatta e dal luogo nella quale viene pensata.

In un contesto come quello di Lignano, che nella stagione invernale viene abbandonata dalla gran parte degli abitanti a favore di una contaminazione del luogo da parte di cantieri edili adibiti alla costruzione di edifici per il turismo è nata una riflessione sulla bipolarità intrinseca di questo luogo. Una dicotomia, che da una parte vede il consumo eccessivo del posto durante la stagione estiva, contrapposta ad un abbandono quasi totale che fatica a crearsi un'identità culturale. Lo scenario di lavoro e i posti sfitti e incontaminati finiscono per dare vita ad un paesaggio insolito che appartiene ad un'unica sfera percettiva del luogo.

Senza titolo (cantiere) è il risultato di una serie di suggestioni e stimoli avuti nella città di Lignano, che hanno come risultato l'installazione di un cantiere che produce

Born in 1997 in Savigliano (CN), he works and lives in Venice.

In 2016 he got his high school diploma from the Alba P. Galizio (CN) artistic school, in the advertisement graphic and art graphic field. He attended the first year of university studying communication and literary scripture science but he's now attending a bachelor of multimedia arts at the IUAV University in Venice.

His art research is based on the pursuit of tools which can amplify some subtle reality aspects that sometimes are difficult to track down. He turns his implicit input into explicit output. He loves to stay in a place and being involved by exploring it with all his five senses. His artwork concept focuses on the artist role in the modern society and about his action consequences in the community.

The medias he uses always depend on his thoughts and the places where he gets them. Due to the nature of Lignano, a town which gets almost completely abandoned during the winter season and gets contaminated by the presence of many construction sites for the creation of new tourists reception buildings, was born a reflection about the inner bipolarity of this place.

We can look a visible contrast between the excessive town consumption in the summer season and the almost total abandon of the winter which makes the cultural life existence difficult. The work scenario and the unrented commercial sites create an uncommon landscape belonged to an unique place perception sphere.

No title (building site) is the final product of several inputs that the artist received by the town of Lignano Sabbiadoro: it consists in a building area installation which produces a natural sound. It's meant to represent the tension of this bipolar city, which is a tourist plunder in the summer but completely forget in the winter. The new aim of this building site is to produce pure nature sounds, not new facilities anymore. The construction materials and on the opposite side the sea sounds bet on together creating a formal dichotomy that in

suono naturale. Il lavoro vuole dare forma ad una tensione fatta di pesi e di sospensioni che non sono altro che lo specchio di una bipolarità liganese che nella stagione estiva viene consumata dal turismo, mentre in quella invernale viene abbandonata. Il cantiere non è più mezzo di costruzione di edifici adibiti al turismo ma ha la funzione di produrre natura incontaminata. L'utilizzo di materiali edili in contrapposizione al suono del mare dà vita ad una dicotomia formale che nella Lignano invernale si sommano in un'unica sfera percettiva. L'intento del lavoro è quello di dar vita ad una sorta di paesaggio visivo e sonoro di quella che è la località quando viene abbandonata dal turismo.

Lignano belong to only one perception sphere. The goal is to create a visual and sound landscape representing the winter situation of the city.



Gravità riflessa, 2017, 6 disegni, trattopen su carta liscia / 6 drawings, trattopen on smooth paper, 18,5x25 cm cadauna, serie di 5 / each, series of 5
Courtesy of the artist



Il respiro occupa il suo spazio, 2017, audio mp3, serie di 5 fotografie stampate su carta lucida 300g / mp3 audio, series of 5 photographs printed on 300g glossy paper, 21x29,7 cm cadauna / each, Courtesy of the artist

Senza titolo (cantiere), 2018, sacco da cantiere riempito di sabbia, cavo in acciaio, gancio, fascette, cassa spia, audio mp3 / sack full of sand, steel cable, hook, hose clamps, spy case, mp3 audio
Courtesy of the artist



Noa Merlini

Nata nel 1998 a Milano, vive e lavora fra Milano e Venezia.

Diplomata nel 2017, presso il Liceo Artistico U. Boccioni di Milano, nell'indirizzo di Arti Figurative è attualmente iscritta allo luav di Venezia (curriculum Arti Visive). Nel 2016 ha conseguito il 3° posto con il video-performance *Vissute percezioni* al concorso PREMIO_LAB CONTEMPORARY BOCCIONI in collaborazione con Museo Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (MI), Artepassante - Milano, Galleria Scoglio di Quarto, Centro Artistico Alik Cavaliere. Nel settembre 2017 ha preso parte a un progetto di riqualificazione degli spazi urbani della città di Milano in collaborazione con l'Associazione Onlus Parco Segantini, Municipio 6 e Arkademy. Il suo interesse nei confronti dell'arte nasce dalla necessità di dare forma a suggestioni mentali ed estetiche. L'atto creativo è per l'artista strumento di indagine della realtà, ricerca tesa alla più limpida e sincera distillazione di ciò che la circonda.

Cielo e mare divengono diario muto del luogo, registrazione contemplativa del paesaggio invernale. Restituzione di una visione limpida, evanescente che si tramuta in elementi pittorici a formare un paesaggio teso all'astrazione. Al centro l'orizzonte, linea apparente, confine mutevole. Esso è punto fermo, la costante nell'azione, ma che nell'azione stessa si perde e si dissolve. Sguardo che si smarrisce nei pensieri, che trascende da quello che vede, tramutandosi in uno specchio dell'anima.

Born in 1998 in Milan, she lives and works between Milan and Venice.

She graduated in 2017 at the U. Boccioni Art School in Milan where she could acquire skills in the traditional fine arts subjects as painting and sculpture but she has been also getting interested in the contemporary art approach. She is currently enrolled in the luav di Venezia (Visual Arts curriculum). In 2016 she obtained the 3rd place at the PREMIO_LAB CONTEMPORARY BOCCIONI art prize with the video-performance "*Vissute Percezioni*" in collaboration with the Museo Fotografia Contemporanea of Cinisello Balsamo (MI), Artepassante - Milan, Galleria Scoglio di Quarto, Alik Cavaliere Art Center. In September 2017 she took part in an urban redevelopment project in the municipality of Milan collaborating with the non-profit association Parco Segantini, Municipio 6 and Arkademy. Her artistic research is based on the need to give shape to mental and aesthetic states. In the artist point of view the artwork is a reality investigation tool and a research aimed to the clearest and most sincere distillation of the surrounding world.

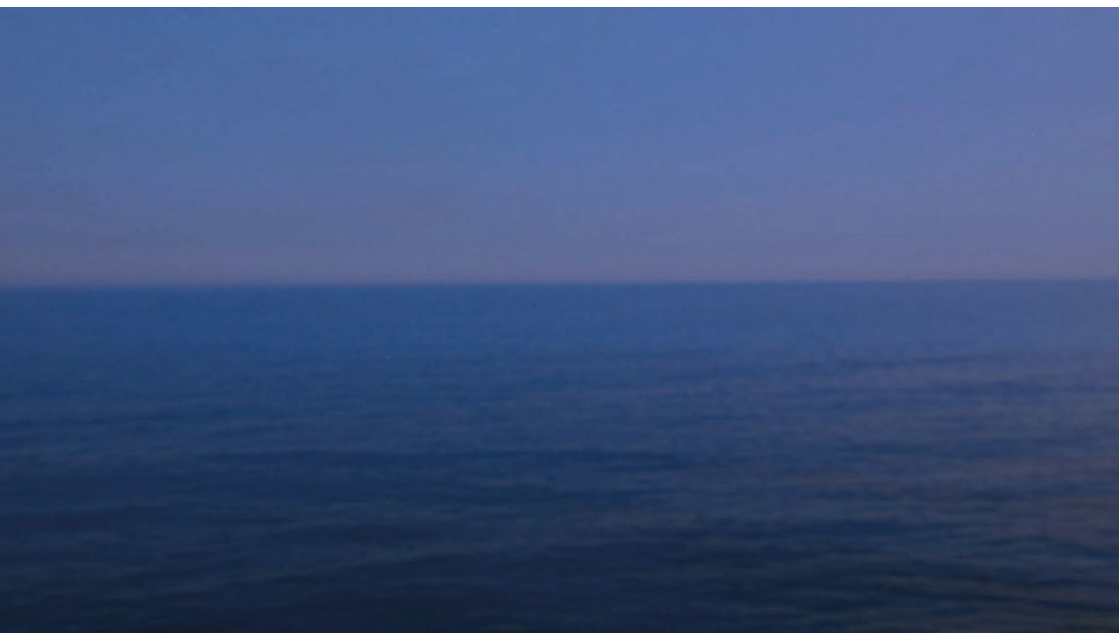
Sky and sea become a place silent diary, a winter landscape contemplative recording. The artwork is the restitution of a clear and evanescent vision that turns itself into pictorial elements to create a landscape tending to abstraction. At the centre there is the horizon, an apparent line and a changing border. It is a steady point and a constant element in the action which it gets lost and melted in the action itself. The glance strays inside the thoughts, transcends what is looking at turning itself into a soul mirror.



Vissute percezioni, 2016, video e / and performance, 3' 11"
Courtesy of the artist

Vissute percezioni, parte 2, 2017, tappeto, impianto audio, dispositivi mobili con auricolari, bende, carta stampata / carpet, sound system, mobile devices with headsets, bandage, print on paper, 50'
Courtesy of the artist





Mare dentro, 2018, video 6' 23"
Courtesy of the artist

Ryts Monet

Nato nel 1982 a Bari, vive e lavora tra Venezia e Vienna.

Ha partecipato a diverse residenze artistiche in Italia (Fondazione Claudio Buziol, Venezia, 2010; Oslo Floating Pavilion, Padiglione della Danimarca, 54a Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia, 2011; mostra di fine workshop BATON SINISTER, Beyond Death: Viral Discontents and Contemporary Notion About AIDS, Padiglione della Norvegia, 54a Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia, 2011; Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, Spinola Banna per l'Arte, Torino, 2012 e CSAV, Fondazione Antonio Ratti a Como, 2016 e) e all'estero (15th Tallinn Print Triennial, Tallin, 2011; Tokyo Metropolitan Foundation for History and Culture, Tokyo, 2013; galleria Coexist-Tokyo, Tokyo, 2014; CBK, Flat Station e Stedelijk Museum Bureau Amsterdam - SMBA, Amsterdam, Olanda, 2015; RAVI, Liegi, Belgio). È docente presso il corso di laurea triennale di Arti Visive e Design della Moda presso l'Università IUAV di Venezia.

L'artista focalizza la propria indagine su fenomeni sociali, politici ed economici della società contemporanea, con una particolare attenzione per le tendenze propagandistiche più o meno latenti che caratterizzano molte realtà del presente. Il suo lavoro si esprime attraverso una pluralità di linguaggi – installazione, video, suono, collage, elaborazione di dati acquisiti dal web – e attraverso continue contaminazioni.

Il sapone di Marsiglia è un prodotto legato da centinaia di anni alla cultura del Mediterraneo. L'opera consiste in una saponetta rivestita con foglia d'oro. L'oggetto, valorizzato dal suo involucro diviene elemento prezioso come il "SOLE" nell'economia di Lignano Sabbiadoro, il quale, insieme al mare, è la fondamentale fonte di sussistenza della località balneare.

Born in 1982 in Bari, lives and works between Venice and Wien.

He participated to many artistic residences in Italy (Fondazione Claudio Buziol, Venezia, 2010; Oslo Floating Pavilion, Denmark Pavilion, 54th International Exhibition of Art, La Biennale di Venezia, 2011; workshop ending exhibition BATON SINISTER, Beyond Death: Viral Discontents and Contemporary Notion About AIDS, Norway Pavilion, 54th International Exhibition of Art, La Biennale di Venezia, 2011; Fondazione Bevilacqua La Masa of Venice and Spinola Banna per l'Arte, Turin, 2012 and CSAV Fondazione Antonio Ratti, Como, 2016) and abroad (15th Tallin Print Triennial, Tallin, 2011; Tokyo Metropolitan Foundation for History and Culture, Tokyo, 2013; Coexist-Tokyo gallery, Tokyo, 2014; CBK, Flat Station and Stedelijk Museum Bureau Amsterdam – SMBA, Amsterdam, Netherlands, 2015 and RAVI, Liegi, Belgium).

He teaches in the bachelor course in Visual Arts and Fashion Design at IUAV University in Venice.

The artist focuses his research on social, political and economic phenomena of the contemporary society, with a specific attention for the more or less latent propagandistic trends that characterize many realities of our present times. His work expresses through a plurality of languages – installation, video, sound, collage, web data elaboration – and through continuous contaminations.

Marseilles soap is a product linked for centuries to Mediterranean culture. The artwork consists in a bar of soap covered with a gold leaf. The object, valorised by its casing, become an element as precious as the sun ("SOLE" in Italian means "sun") in the economy of Lignano Sabbiadoro, which, together with the sea, is fundamental for the subsistence of the seaside town.

Le due fotografie ritraggono Alberto, un ragazzo trentenne di Lignano Sabbiadoro e la sua ossessione nei confronti di Tupac Amaru Shakur, il rapper afroamericano ucciso a Los Angeles il 13 Settembre 1996. L'ammirazione e stima nei confronti di Tupac ha portato Alberto a collezionare il maggior numero di 'feticci' a lui legati e ad appropriarsi di alcuni dei suoi tatuaggi in un atteggiamento di identificazione e venerazione quasi sacra.

The couple of photographs portray Alberto, a thirty years old guy from Lignano and his obsession for Tupac Amaru Shakur, the African American rapper killed in Los Angeles on 13th September of 1996. The admiration and the esteem towards Tupac led Alberto to collect the largest number of idols linked to him and to appropriate of some of his tattoos in an attitude of identification and almost sacred veneration.



The battle of Bijlmer (documentazione fotografica - Germania VS Islanda), 2015, video di documentazione, camera di sorveglianza / (photo documentation - Germany VS Iceland), event / video, CCTV, 17' 18"
Courtesy of the artist



30 x 30 x 30, 2015, serie di collage (30 elementi), cartoline postali assemblate / series of collages (30 elements), second-hand postcards assemble, 30x30 cm cadauna / each, Courtesy of the artist

SOLE, 2018, foglia oro su sapone di Marsiglia / gold leaf on Marseilles soap, 13x9x3,4 cm
Courtesy of the artist





Alberto, 2018, dittico, fotografia su carta / diptych, photo on paper, 135x100 cm
 Courtesy of the artist



Francesco Patat

Nato nel 1988 a Gemona del Friuli (UD), dove vive e lavora.

Autodidatta e poliedrico sperimentatore in varie discipline, si è avvicinato al mondo dell'Arte dopo un percorso all'interno del movimento dei graffiti. È stato uno dei fondatori del festival di writing *Elementi Sotterranei* (dieci edizioni) e promotore di diversi progetti di arte sociale in piccole comunità. Esplora diversi media, materiali e luoghi, alla ricerca di un equilibrio tra le diverse polarità, tra il sacro e il fatiscente, la bellezza e l'oblio. Il suo obiettivo è una sintesi tra i media che sta esplorando, finalizzato a una produzione semplice, dove luce e oscurità comincino un dialogo tra oggetto, luogo e pubblico.

Un aneddoto autobiografico in particolare lega la sua memoria personale a quella della città di Lignano. Alla festa di maturità, poco più di dieci anni fa, anziché entrare in discoteca come gli altri maturandi ha passato la notte in spiaggia con pochi amici. Questo episodio è stato alla base della sua riflessione durante la residenza, senza rimpianti ma con una rinnovata consapevolezza sul valore del rituale collettivo.

Un lavoro sulla memoria e la sua negazione, attraverso il quale voglio proporre una riflessione sul ricordo, la sua presenza/assenza e il mescolarsi delle esperienze di gruppo che creano ricordi sovrapponibili, sostituibili, in qualche modo riappropriabili per la loro universalità. Ho scelto immagini di vita notturna trovate su internet, che vanno a rappresentare la possibilità di appropriazione di un turbine di ricordi non propri che, estrapolate dal loro contesto originario, come in una danza diventano parte dell'immaginario collettivo.

Questo lavoro si basa sul ribaltamento del concetto di alto e basso, utilizzando pannelli per controsoffitti da locale notturno, come memorie rubate di cieli artificiali infranti, disposti sul pavimento a ricreare un dancefloor

Francesco Patat was born in 1988 in Gemona del Friuli where he lives and works.

Self-taught and a polyhedral experimenter into many artistic disciplines he approached the Art world after having joined the graffiti movement. He was one of the founder of the Graffiti Festival *Elementi Sotterranei* (ten editions) and he has been promoting many social artistic projects within some little community villages. He uses to explore lots of media, materials and places in order to find out a balance between the opposite polarities, between the sacred and the run-down, the beauty and the oblivion. By synthesizing the media he's exploring he aims to a simple production where light and darkness can dialogue to the object, the place and the audience.

An autobiographic memory bounds the artist to the city of Lignano. At the time of the high-school graduating party, almost ten years ago, he preferred to spend the night on the beach with some friends instead of joining the disco party. He turned this episode, without any regrets but with the awareness of his actual age about the value of collective rituals, into the basis of his reflection during the residency.

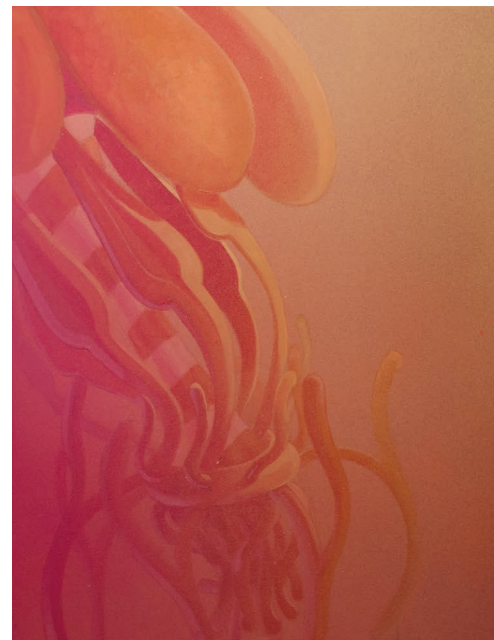
Through this artwork the artist wants to offer a reflection about remembrance, its presence and absence and the different collective experiences which give life to superimposable and replaceable memories that sometimes, due to their universality, could be taken by the individuals as personal ones. The artist chose some night life pictures from the web in order to represent the possibility for everyone to seize the whirl of non personal memories which, taken out from their original context, become a part of the collective imaginary as if they were dancing.

By installing the sound-absorbing panels, normally used on the ceiling of a night club and now installed on the floor as if they were broken artificial skies memories, this artwork overturns the concept of high and low

che emerge da terra (o svanisce). I pannelli provengono da un'ex discoteca abbandonata, nei pressi della quale sono rinvenuti come reperti di un'epoca d'oro ormai tramontata.

Terrazza mare, luogo che fino a poco tempo fa ospitava una discoteca, si pone in questo caso come luogo evocativo di vita e gioia, e allo stesso tempo come luogo nostalgico e vuoto.

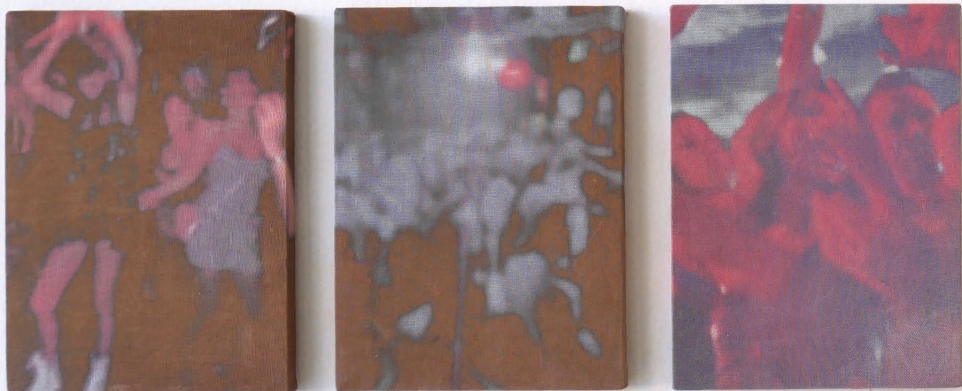
by recreating the idea of an emerging or vanishing dance floor. The panels have been taken from an abandoned discotheque in which they have been found as finds from a past golden age. Terrazza Mare, venue of a renowned discotheque until a few years ago, is now a place which evokes life and joy but at the same time nostalgia and void.



SCROLL, 2017, acrilico e spray su carta Fedrigoni / acrylic and spraypaint on Fedrigoni paper, 70x100 cm
Courtesy of the artist



ESSERE, 2017, acrilico e spray su tela / acrylic and spraypaint on canvas, 70x90 cm,
Courtesy of the artist



DANCE #1, stampa a sublimazione su tela, 4 pezzi / sublimation on canvas, 4 pieces, 24x18 cm
Courtesy of the artist

DANCE #2, pannelli fonoassorbenti su piastrelle, 12 moduli 60x60 cm, dimensioni ambientali /
sound-absorbent panels on pavements, 12 modular panels 60x60 cm, environmental dimensions
Courtesy of the artist



Greta Pllana

Nata nel 1992 a Durazzo (Albania), vive e lavora a Venezia.

Diplomata nell'anno scolastico 2010/2011 al Liceo Artistico di Treviso, frequenta attualmente il Biennio all'Accademia di Belle Arti di Venezia. I suoi lavori nascono dalla riflessione di memorie ed esperienze personali, quali fotografie recuperate da album di famiglia e dal web che vengono poi 'filtrate' ed adattate sulla tela.

Attraverso la pittura ricrea scenari surreali grazie ai quali i ricordi impressi nella sua memoria si fondono ad immaginari, luoghi e situazioni contemporanee creando un disquilibrio armonico.

Quest'opera nasce da una profonda riflessione intorno a quelle realtà che potremmo definire bipolari, le quali assumono connotazioni contrapposte dalla stagione estiva a quella invernale. Nella fattispecie, ho avuto l'opportunità ed il piacere di conoscere una Lignano 'nuda ed abbandonata' ma ancora rigogliosa di vita.

Posti che un tempo erano punti di riferimento oggi abbandonati, hanno lasciato spazio alla natura che ha preso il sopravvento crescendo in modo lussureggiante, nascondendo sia letteralmente che in senso figurato ciò che era prima.

Ha voluto lavorare su due concetti: quello di identità nascoste e quello di rivincita della vita sulla vita stessa, peculiarità intrinseca all'interno di questo luogo che ha assunto una sorta di maschera, indice di un senso di non appartenenza.

Born in 1992 in Durazzo (Albania), she lives and works in Venice.

Graduated in the 2010/2011 at Liceo Artistico of Treviso, she currently attends the Biennium at the Academy of Fine Arts in Venice. Her works are born from the reflection of memories and personal experiences, such as photographs taken from family albums and from the web that are then "filtered" and adapted on the canvas.

Through painting she recreates surreal scenarios thanks to which the memories imprinted in her mind blend with contemporary imaginaries, places and situations, creating a harmonious balance.

This work stems from a profound reflection on those realities that we could define as bipolar, which take on opposite connotations from the summer to the winter. In this case, she had the opportunity and the pleasure of meeting a Lignano "nude and abandoned" but still thriving with life.

Places that once were landmarks now abandoned, have given way to the nature that has taken the upper hand growing in a luxuriant way, hiding both literally and figuratively what was before.

She wanted to work on two concepts: the one regarding hidden identities and another based on revenge of life on life itself, an intrinsic peculiarity within this place that has taken on a sort of mask, a sign of a sense of non-belonging.



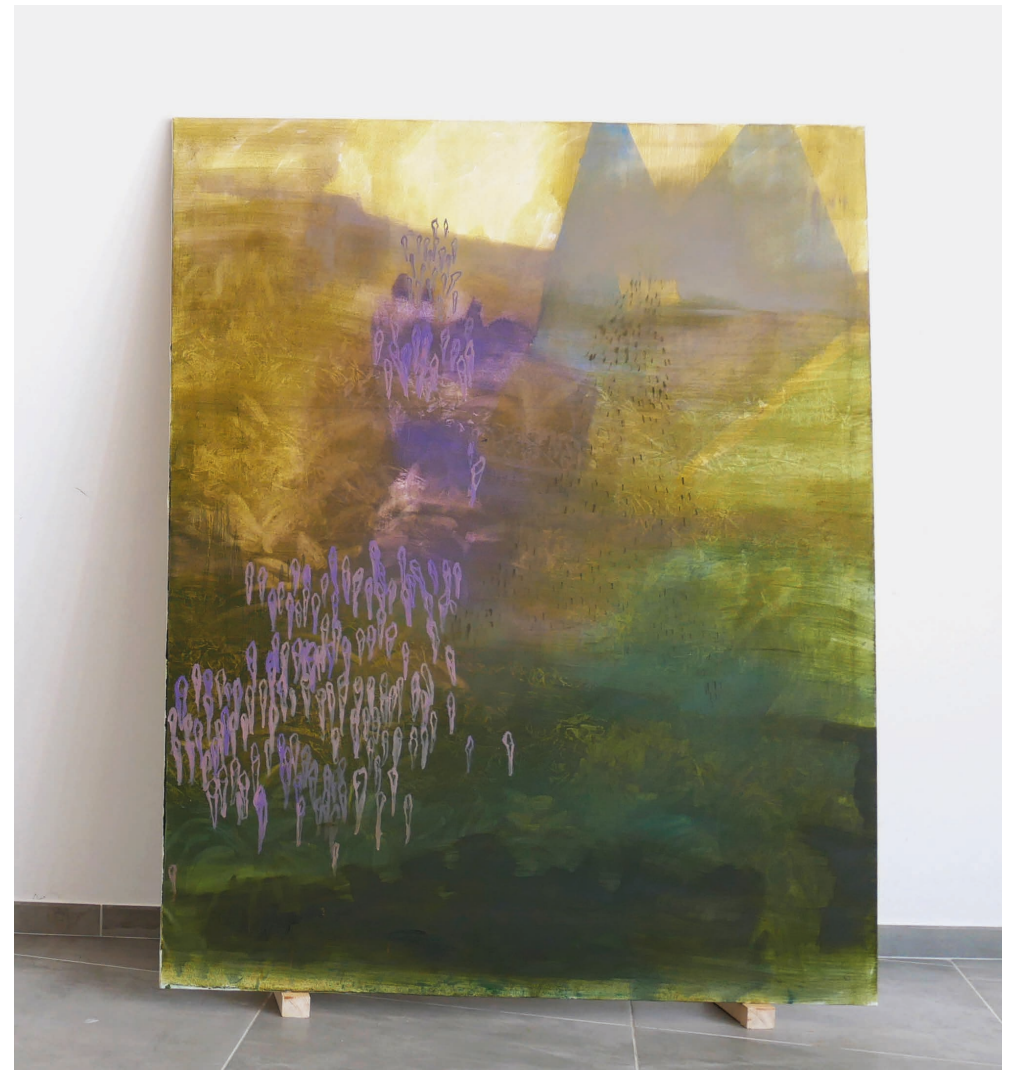
Viaggio tra paradisi di foglie e alberi,
2016, olio e grafite su tela /
oil and graphite on canvas,
140x160 cm
Courtesy of the artist



Fiori d'aprile, cani che allattano,
2016, olio e grafite su tela /
oil and graphite on canvas,
160x140 cm
Courtesy of the artist



Senza titolo, 2018, olio e grafite su tela / oil and graphite on canvas, 120x140 cm
Courtesy of the artist



Tommaso Sandri

Nato nel 1992 a Latisana (UD), vive e lavora a Lignano Sabbiadoro (UD)

L'artista sperimenta l'arte come mezzo universale di comunicazione, sempre alla ricerca di metodi nuovi per coinvolgere i fruitori, nel tentativo di farli sentire a casa propria nel terreno fertile delle incertezze. Nel 2010 parte per un viaggio di tre mesi in Brasile, dove rispolvera la sopita passione per il disegno ed inizia a riscoprire se stesso attraverso il volontariato all'interno di realtà di sostegno solidale. Nel 2012 fonda il collettivo *Menti Libere*, mentre nel 2015 dà vita, con due amici, a *MigrArt*: progetto di viaggi sulle rotte migratorie, in cui si raccolgono disegni dei migranti su rotoli di carta di trenta metri.

Chi non ha eseguito o non ha pensato di eseguire almeno una volta il classico scherzo del recipiente d'acqua in bilico sopra una porta chiusa o socchiusa? O chi non l'ha subito? Da questo scherzo tradizionale parte la ricerca artistica che l'artista vorrebbe intraprendere all'interno della residenza.

Una ricerca che inizia da un gioco innocente ed allo stesso tempo cinico che vuole indagare le sfaccettature nascoste e spesso autolesioniste della memoria individuale e collettiva, che spesso ci porta a compiere i medesimi errori.

Un secchio pieno d'acqua di mare e un mattone della prima chiesa di Lignano Sabbiadoro, sono in equilibrio su un sistema a leva. Equilibrio che simbolicamente rappresenta il legame tra il luogo e la presenza antropica.

L'artista giace in piedi sopra alcuni teli da mare e tira la catenella bagnandosi. In un secondo momento strizza gli asciugamani, riempie nuovamente il secchio rimettendo pertanto in equilibrio il sistema.

Infine, torna a ripetere l'azione fino a quando l'acqua si esaurisce.

Born in 1992 in Latisana (UD), he lives and works in Lignano Sabbiadoro (UD).

The artist experiments the use of a new method of communication always looking for new ways to involve the people, in an attempt to make them feel at home in the fertile soil of uncertainties.

In 2010 he left for a three-month trip to Brazil, where he regained his dormant passion for drawing and began to rediscover himself through volunteering. In 2012 he founded the collective *Menti Libere*, while in 2015 he gave life, with two friends, to *MigrArt*: a travel project along the migratory routes, where migrants drawings and feelings had been collected on a thirty-meter paper roll.

Who has not performed or has not thought to perform at least once the classic joke of the water container hovering over a closed or ajar door? Or who has not suffered it?

From this traditional joke starts the artistic research that the artist would like to undertake within the residence.

A research that starts from an innocent and, at the same time, cynical game that wants to investigate the hidden and often self-defeating facets of individual and collective memory, which often leads us to make the same mistakes.

A bucket full of sea water and a brick from the first church of Lignano Sabbiadoro, are balanced on a lever system. Equilibrium that symbolically represents the link between the place and the anthropic presence.

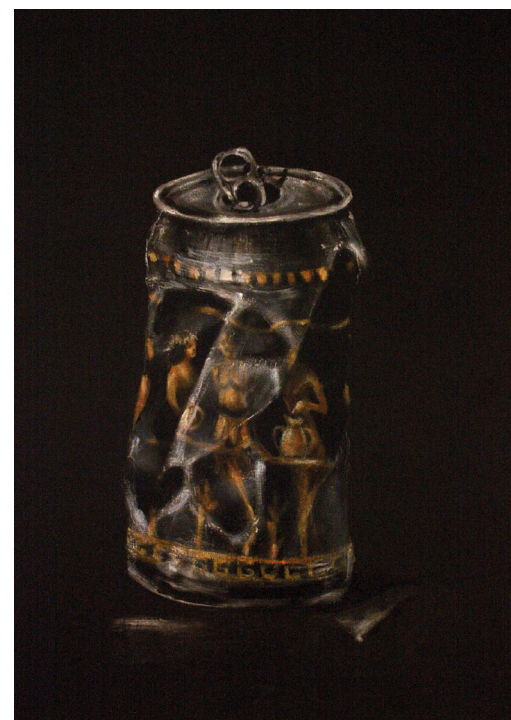
The artist lies on some beach towels and pulls the chain while getting wet. Then, he wipes the towels, fills the bucket again, thus balancing the system.

Finally, return to repeat the action until the water runs out.

Idea di casa, 2017, specchio, salvagente, coperta termica, LED / mirror, lifejacket, thermal blanket, LED, dimensioni ambientali / environmental dimensions
Courtesy of the artist



Yes we Can, 2017, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100x70 cm
Courtesy of the artist





Pesi e memoria, 2018, performance e video installazione, 2 secchi, acqua di mare, teli mare, mattone, canalone in legno, strumentazione di registrazione audio video e monitor per video installazione / performance and video installation, 2 buckets, sea water, beach towel, a brick, perch, instrumentation for audio and video recording, video installation
Courtesy of the artist



Kristian Sturi

Nato nel 1983 a Gorizia, vive e lavora a Cormons (GO).

Laureato in Storia dell'Arte all'Università di Trieste, ha partecipato a diverse mostre personali e collettive, fra cui Command Alternative Escape, Arsenale Nord, Spazio Thetis, Venezia (2017); ...*Suggest the shape of the wind*, Nam Project, Milano (2016); *Intervallo di confidenza*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO) (2016); *Paintings regarding the present*, Chalk Horse Gallery, Sydney, (AUS), *The Composing Rooms*, Berlino (2016) e *Less is Gold*, Nam Project, Milano (2015).

Il continuo cambiamento di materiali e di stile, l'indagine inesaurita su due e tre dimensioni, sono centrali nella pratica di Kristian Sturi. L'artista ama mescolare approcci e processi del tutto eterogenei in una modalità spiazzante, volutamente incoerente, al punto da risultare non immediato il riconoscimento della paternità della sua opera. Quella di Sturi è una felice e ludica anarchia in cui classici lavori su tela possono essere innervati da objet trouvé o da preziosi supporti dorati che ne trasformano/manipolano il senso. Similmente ceramiche dalla forma fallica diventano allo stesso tempo, nell'immaginazione dell'osservatore, colorati ed attraenti strumenti di eros ed elementi che possono essere di offesa. (Daniele Capra)

I due lavori nascono come naturale prosecuzione d'indagine sulla materia eterea e sulle dinamiche dovute all'inatteso. Due bandiere issate sui pennoni nel raggio d'azione della Terrazza Mare invitano lo spettatore a soffermarsi sul paesaggio in diverse ore della giornata.

La prima ha impressa una stampa dell'esatta porzione di cielo retrostante alla bandiera stessa in una giornata particolare, finendo in questo modo per antitesi, a suggerire un'immagine universale, rilassante e accomodante. Il risultato finale è da considerarsi realizzato solo in rapporto al cielo reale e alla sua mutevolezza costante,

Born in 1983 in Gorizia, he lives and works in Cormons (GO).

He's graduated in Art History at the University of Trieste and has participated to many personal and collective exhibitions such as Command Alternative Escape, Arsenale Nord, Spazio Thetis, Venice (2017); ...*Suggest the shape of the wind*, Nam Project, Milan (2016); *Intervallo di confidenza*, Municipal Gallery of Contemporary Art, Monfalcone (GO) (2016); *Paintings regarding the present*, Chalk Horse Gallery, Sydney, (AUS), *The Composing Room*, Berlin (2016) and *Less is Gold*, Nam Project, Milan (2015).

The continuous changing of materials and styles, the unexhausted research on two and three dimensions, are central in Kristian Sturi's practice. The artist loves combining heterogeneous approaches and processes in a flooring modality, intentionally incoherent, at the point that recognising the paternity of his artwork isn't immediate. Sturi's one is a happy and playful anarchy in which classical canvas works can be innervated by objet trouvé or by precious golden supports that transform/manipulate the sense. Likely, phallic shaped ceramics become at the same time, in the observer's imagination, colourful and attractive erotic tools and potentially offensive elements. (Daniele Capra)

The two works are born as a natural continuation of the research on the etheric matter and on the unexpected dynamics. Two flags lifted on the flagpoles in the range of action of Terrazza Mare invite the spectators to stop on the landscape in different hours of the day.

The first one has a printing of the exact portion of sky that stands behind it in a particular day, getting this way by antithesis to suggest a universal image, relaxing and accommodating. The final result has to be considered realized only in relationship with the real sky and its constant mutability, ironically searching a chromatic and formal completion between

ricercando ironicamente un completamento cromatico e formale tra bandiera e sfondo, per forza di cose impossibile o poco probabile. Se la cosa avvenisse sarebbe una circostanza istantanea o un'anomalia.

L'altra opera, fruibile principalmente durante le ore notturne, ha la particolarità di essere una bandiera color blu notte con annessi campanellini d'acciaio a formare un'ipotetica costellazione. Il vento, muovendo la bandiera, produce un tintinnio che richiama l'attenzione invitando ad alzare lo sguardo verso lo scintillio dei campanelli e quindi agli astri che li circondano. In entrambi i casi si intende suggerire un'indagine alternativa sulla fruizione del paesaggio lignanese nelle diverse sfaccettature stagionali e nell'alternanza giorno/notte.

the flag and the background, in any case impossible or at least not so probable. If it happens it would be a momentary circumstance or an anomaly.

The other artwork, best appreciated during the night hours, has the peculiarity of being a night-blue colour flag with iron bells added that are forming a constellation. The wind, moving the flag, produces a jingling that draws attention inviting to look up to the twinkle of the bells and also to the stars that surround them. In both cases it is suggested an alternative research on the uses of Lignano's landscape in the diverse aspects that presents during the different seasons and on the day/night alternation.

Vulcan Kiwi, 2014, ceramica smaltata, legno, acciaio, pompa idraulica, ossido di titanio, cavo elettrico / glazed ceramic, wood, steel, electric pump, titanium oxide, electric cable
Courtesy of the artist e / and Nam Project, Milan





In the mood version #24 e / and In the mood version #71, 2015-2016, versione / version 7 pz. / pc., terracotta nera, ceramica smaltata e ferro / black terracotta, glazed ceramic and iron, 16x33x16 cm ciascuno / each, Courtesy of the artist e / and Nam Project, Milan

In the mood version #91, 2017, oscurante termico, colore fluo, resina epossidica, vernice flip-flop, occhielli metallici e stoffa / isothermal blanket, fluo color, epoxy resin, flip-flop varnish, metal eyelets and fabric, 125x77 cm
Courtesy of the artist e / and Nam Project, Milan



In the mood version #121, 2018, campanelli d'acciaio sferici di varie dimensioni su stoffa, spille e pennone / spherical iron bells of various dimensions on fabric, pins and flagpole, 150x200x800 cm
Courtesy of the artist



In the mood version #120, 2018, emulsione su tessuto antivento e pennone / emulsion on windproof cloth and flagpole, 250x180x800 cm
Courtesy of the artist

Giacomo Zorba

Nato nel 1995 a Trieste, vive e lavora tra Turriaco (GO) e Roma

Giacomo Zorba inizia a dipingere per le strade nel 2010, trovando il suo indirizzo in un approccio figurativo modellato attraverso la pratica e gli studi artistici intrapresi dapprima a Gorizia, quindi dal 2015 all'Accademia di Belle Arti di Roma. Collabora con cooperative sociali locali tenendo corsi di graffiti per gli studenti delle scuole elementari di Pieris, realizzando diversi murali in Friuli tra il 2012 e il 2014. La sua prima mostra personale si svolge a Monfalcone nel 2013 e nel 2016 organizza la sua seconda mostra personale a Gorizia DI-. Nel 2015 dipinge a Gemona per il festival internazionale di arte di strada Elementi Sotterranei, negli ultimi due anni partecipa ad altri progetti come Graffiti Masters Festival (Bologna), Inverno (Cormons), Assedio (Torino), e nell'estate 2017 partecipa al suo primo festival all'estero a Volos, in Grecia, Urban Art Ventures II. Attualmente continua la sua ricerca artistica tra interventi urbani e lavori in studio tra Roma e il Friuli.

Affascinato dall'interpretazione/creazione mentale della realtà, Zorba dirige la sua ricerca su un linguaggio visivo altamente contrastante, facendo dialogare elementi figurativi con simboli, forme e segni, al fine di creare una copia della perpetua azione percettiva dell'essere umano. Il suo linguaggio è allo stesso tempo condizionato e indipendente dalla visione dello spettatore, al limite tra memoria passata, coscienza presente e proiezione futura.

L'opera parte dall'osservazione del dualismo funzionale di Lignano che durante la stagione estiva ferve di diversi stimoli e vitalità, mentre d'inverno è invece assopita tra i grigi di nebbia e cemento. Questa dicotomia si manifesta in una percezione tendente all'eccesso, in un caso di socialità, nell'altro di isolamento, di mancanza. Dalla prospettiva atemporale della psiche si assiste così a una sovrapposizione di visuali simili nello spazio, ma fortemente antitetiche nella risoluzione: la leggerezza della molteplicità e la permeabilità dell'inconsistente.

Born in 1995 in Trieste, he lives and works between Turriaco (GO) and Rome.

He started his career by joining in 2010 the graffiti and street art movement, and on a later time he found his expressive language in a figurative approach through the practice and the art studies initially in 2015 in Gorizia and then in Rome where he joined the Fine Arts Academy. He now collaborates with local social cooperatives by teaching the graffiti technique in the primary school in Pieris and during 2012 and 2014 he realized several decoration walls along the region of Friuli.

His first personal exhibition took place in 2013 in Monfalcone and the second one, called DI-, in Gorizia. In 2015 he painted in Gemona during the International Street Art Festival "Elementi Sotterranei", and in the last two years he joined other events such as "Graffiti Masters Festival" in Bologna, "Inverno" in Cormons, "Assedio" in Torino, and in the summer 2017 he took part to his first abroad festival in Volos, Greece, called the "Urban Art Ventures II". At the moment he's carrying on his artistic research working within urban spots and artworks in studio between Rome and his hometown.

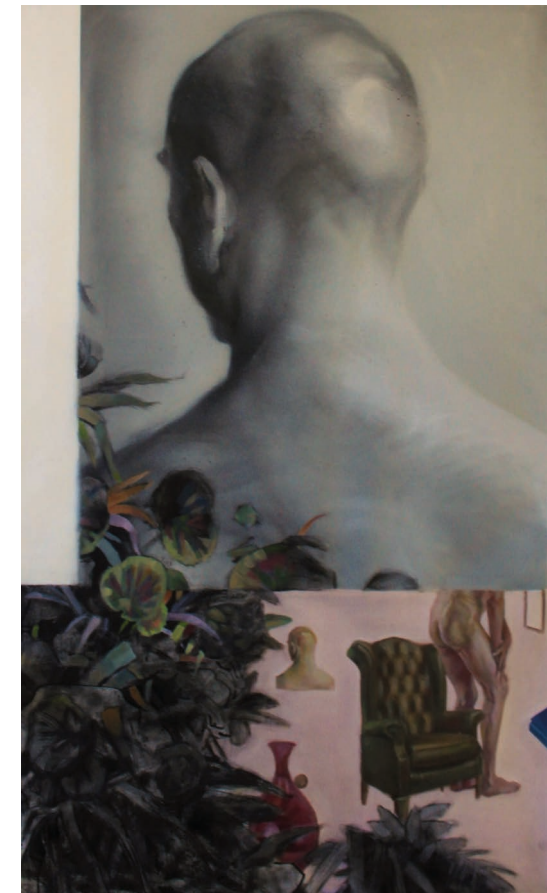
Due to his fascination to the mental reality interpretation and creation Zorba's artistic research is focused on a visual language highly in contrast where symbols and figurative elements, shapes and signals dialogue to each other in order to create a copy of the eternal perceptual action of the human being. His style is affected but at the same time independent from the spectator view, always in the borderline between a past memory, a present consciousness and a future projection.

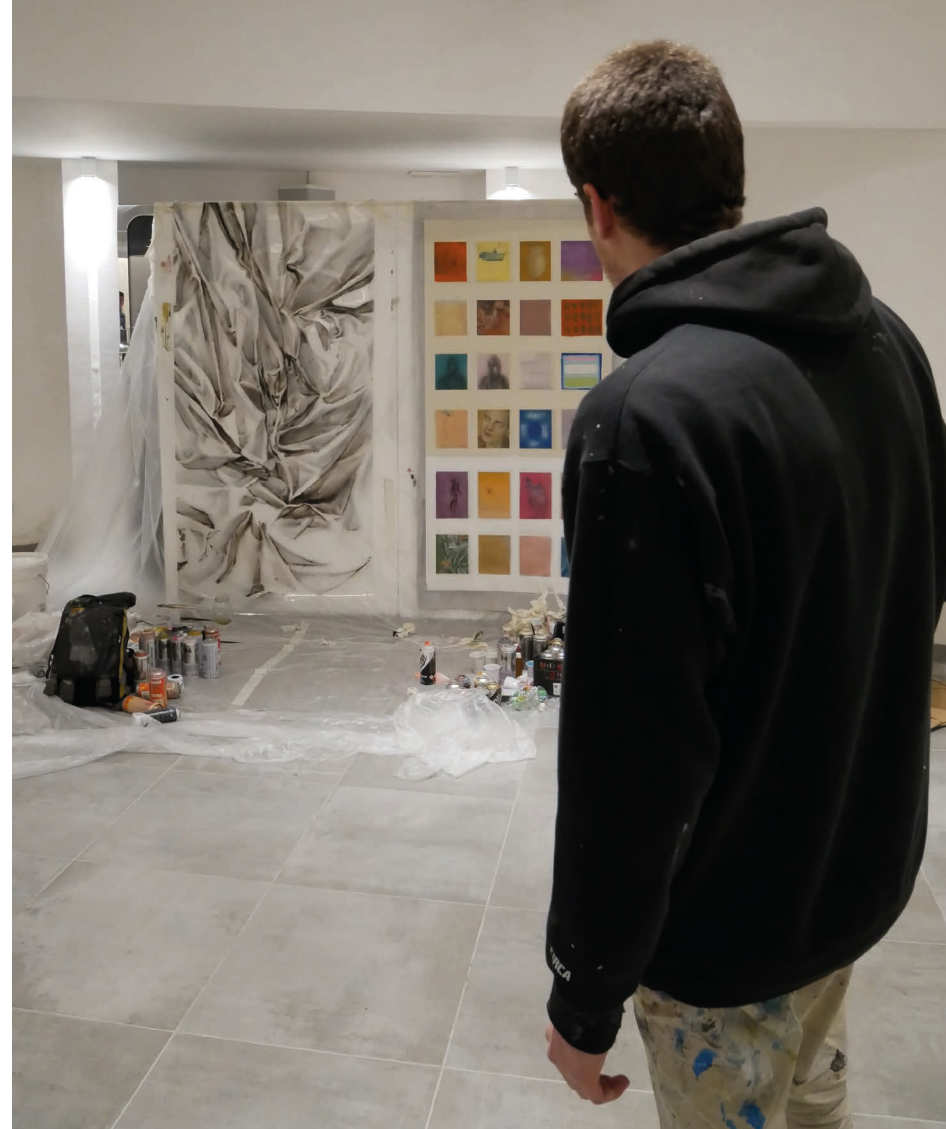
The artwork started from the observation of the functional dualism of Lignano: in summer it's hyperactive with several stimulus and viability while in the winter is dozed off between grey fog and cement. In the case of social activity this dichotomy is perceived as a manifestation of excess and in the other case in a sense of isolation and lack. From the timeless psyche perspective we can witness an overlap of spacial similar views but strongly antithetical as far as the resolution: the multiplicity lightness and inconsistency permeability.



Possibilità del cacciatore, 2018, spray e olio, acrilico su cotone / spray, oil and acrylic on cotton, 200x200 cm
Courtesy of the artist

Memoria (Scenario e passione di un ricordo), 2017, spray, olio, acrilico e carboncino su cotone / spray, oil, acrylic and charcoal on cotton, 80x140 cm
Courtesy of the artist





Co-struttura di uno scenario, 2018, olio su pvc, olio e spray su tela / oil on pvc, oil and spray on canvas
 Courtesy of the artist

Menti Libere

Collettivo d'arte

2012 Alcuni amici, accomunati dalla passione per l'arte e dalla voglia di rendersi dei cittadini attivi, fondano a Lignano Sabbiadoro il Collettivo d'arte Menti Libere. Il gruppo effettua alcune pulizie ambientali cercando di sensibilizzare i frequentatori del verde pubblico sul rispetto ambientale.

2013 Svolge una serie di laboratori creativi ed organizza alcuni eventi all'interno del Festival Lignano In Fiore.

2014 Diventa un'Associazione Culturale registrata per partecipare al Bando Regionale per la Promozione della Cittadinanza Attiva in cui risulta vincitrice.

2015 Realizza una serie di eventi atti alla promozione della multiculturalità e della sostenibilità ambientale coinvolgendo sia ragazzi locali che il gruppo di richiedenti asilo ospiti in Città.

A seguito delle amicizie strette con questi ragazzi tre membri dell'Associazione, basati dalle reazioni europee ai flussi migratori, decide di partire per

Art Collective

A group of friends with a common creative attitude and the wish to turn themselves into active citizens funds in Lignano Sabbiadoro the art collective Menti Libere. The collective tries to sensitize people about environmental respect by cleaning some green public area from the garbage.

The group realizes some creative workshops and organizes some cultural events inside the Lignano In Fiore. Festival.

It becomes a registered Association in order to take part at the regional call for the Promotion of Active Citizenship. The Association wins.

The group organizes a series of cultural events to promote values such as multiculturality and environmental respect by involving the local youngsters and some asylum seekers hosted in town.

Due to the friendships which have been tied with these guys and after having seen the european reaction to the migration flux, three members of the group decide to take on a trip to observe by their

osservare con i propri occhi ciò che accade alle porte dell'Europa. I lignanesi partono ad ottobre del 2015 dal Friuli con l'obiettivo di raggiungere in tre mesi il confine turco siriano. Negli zaini una tenda, un fornello hi-tech ed un rotolo di carta da trenta metri su cui raccogliere i disegni dei migranti.

A settembre, circa sei mesi dopo il loro ritorno, espongono per la prima volta il rotolo e la loro testimonianza all'interno della prestigiosa rassegna culturale **Avostanis** a Villacaccia di Lestizza (UD).

Nell'ottobre dello stesso anno l'Associazione realizza un progetto di decorazione urbana partecipata con il gruppo di ragazzi speciali del C.A.M.P.P. nei pressi della stazione ferroviaria di Latisana (UD).

Con l'obiettivo di portare alla luce l'esperienza del viaggio l'associazione organizza la prima edizione del Festival **MigrArt : L'arte come incontro** a cui segue un breve tour italiano dell'omonimo spettacolo multimediale



own what's happening at the gate of Europe. At the end of october the guys leave Friuli with the goal of reaching the syrianturkish border in three month. In the backpacks a tent, an hi-tech camping stove and a 30 meters paper roll in which collect the migrants drawings.

In september, six months later **2016** their coming back, they exhibit for first time the paper roll during the prestigious **Avostanis** Festival in Villacaccia di Lestizza (UD). In october the collective realizes a participatory urban decoration project on the walls of the Latisana (UD) train station with the group of special guys of the C.A.M.P.P. project.

The Association organizes **2017** the first edition of the MigrArt Festival with the aim of sharing the experience of the journey undertook the previous year. Soon after the group undertakes an italian tour with the MigrArt live multimedia storytelling.



Menti Libere Curriculum Completo

2012

Prime pulizie ambientali spontanee nei parchi di Lignano / First spontaneous environmental cleaning activities

Tweet degli Alberi laboratori creativi spontanei nei parchi pubblici di Lignano / spontaneous creative interventions in the public areas

2013

Epifania Radiosa: marcia d'annuncio / announcement march

Tweet degli Alberi: laboratori creativi spontanei / spontaneous creative public interventions

Festival *Lignano in Fiore*: laboratori ed eventi culturali / workshops and cultural events

- *Batua Man* concert

- *Cucina Naturale* laboratorio con / workshop with BioChef *Claudio Petracco*

- *Amici degli Alberi* serata con / happening with *Max Solinas*

Laboratorio di creazione di strumenti musicali con materiale di riciclo per il 40° Anniversario Fondazione del / Musical instruments creation workshop with recycled materials for the 40th anniversary of the foundation of the Circolo Musicale / Music Club *Luigi Garzoni*, Lignano Sabbiadoro

2014

Cleanin' March: evento di pulizia ambientale al / environmental cleaning event at Faro Rosso di Lignano Sabbiadoro

Festival *Lignano in Fiore*: laboratori, attività e eventi culturali / workshops and cultural events:

- *Chiosco Vegetariano* : organizzazione / organization

- *Tweet degli Alberi* laboratori creativi spontanei / "Tree tweets": spontaneous creative public interventions

- *Angelo Maddalena* in *Canzoni di Eros e Tanazzù*: concert

- Laboratorio di cucina naturale con / natural food workshop with *Andrea Sandri*

- *Alex Drigo* DjSet

- *SuoniAmo e RicicliAmo*: laboratorio di costruzione di strumenti musicali con materiali di riciclo / musical instruments creation workshop with recycled materials

- *Rebel Bricks* concert

- *Funky Giallo* DjSet

- *Yoga Workshop* con / with *Francesco Belcaro*

- *Pillole di naturopatia ed alimentazione* con / with *Francesco Belcaro*

- *Gran Totem*: laboratorio di pittura per bambini / painting workshop for children

- *AfrikanMusicLab*: laboratorio musicale di ritmi africani / afro rhythms workshop

- Music For Marikana: incontro di riflessione con l'Associazione / debate with the Association *Time For Africa*, presentazione del progetto e del cd E.P. / Project and E.P. release *Music For Marikana* realizzato in collaborazione con la / realized in collaboration with *North East Ska Jazz Orchestra*

- *North East Ska Jazz Orchestra* concert

- *Laboratorio Sonoro*: laboratorio musicale / music workshop

- Esibizione di Capoeira a cura de gruppo / Capoeira show with the group *Sao Salomao*

- *Lorenzo Capello Trio* concert

- *ModuLive Set* concert

- *TuteliAmo nostra Madre Terra*: incontro dibattito sulla sostenibilità / public debate about sustainability Murales parete presso / wall decoration project at *Terme di Lignano Riviera*

La Piccola Grande Biblioteca di Dordolla: decorazione e inaugurazione primo punto di bookcrossing / decoration and opening of the first bookcrossing spot

24 Ottobre: nasce l'*Associazione Culturale Menti Libere* / Menti Libere Association is officially

registered. Presidente: Davide Mauro; Vice Presidente: Tommaso Sandri; Segretario e Tesoriere / Secretary and Treasurer: Francesco Sandri; Consiglieri / Councilors: Roberto Amadeo, Egi Cepele, Maximiliano Ravanello, Paolo Tavani; altri soci fondatori / other founding members: Marta Sandri, Mali Cepele, Giacomo Sandri, Stefano Covarelli, Alessandro Lillo Sandri

2015

Attività di pulizia ambientale con i richiedenti asilo ospitati a Lignano Sabbiadoro / environmental cleaning activities with the asylum seekers hosted in town

Cleanin' March II ed. : evento di pulizia ambientale presso / environmental cleaning event at *Isola di Sant'Andrea di Marano Lagunare* e / and *Natalia Molebatsi & The Soul Making* concert

Murales Comunitario: evento di decorazione urbana partecipata curata dall'artista *Kerotoo* / participatory urban decoration project final event in collaboration with the artist *Kerotoo*, attività interne / insider activities:

- Laboratorio di Falegnameria con / carpentry workshop with *Patrick Rodrigue*

- *Drum Circle*: esperienza di condivisione collettiva del ritmo a cura di / Rhythm sharing experience with *Stefano Andreutti*

- *Freddy Frenzy & The Magazin Roots* concert

- Laboratorio sull'integrazione con / Multiculturalism workshop with *Ass. Ospiti in Arrivo*

Festival *Lignano in Fiore*: laboratori ed eventi culturali / workshops and cultural events

- *Chiosco Vegetariano*: organizzazione / organization

- *Conosciamo la Terra*: laboratorio ecologico per bambini / ecology workshop with children

- *Massimo De Bortoli* dialoga con / dialogue with *Stefano Montello* che presenta il suo libro / who presents his new book *Manuale ragionato di coltivazione dell'orto*

- *L'Arte di Evolversi*: laboratorio esperienziale con lo scrittore / experiential workshop with the writer *Claudio Magaletti*

- *Cucina Naturale* corso con / workshop with BioChef *Claudio Petracco*

- *Contis Tarondis*: spettacolo teatro-musicale con / musical-theater show with *Ass. Lenghis dal Drac*

- *Il Mondo: Mauro Daltin* dialoga con / dialogues with *Guido Carrara* e presenta il suo libro / and presents his new book *Officina Bolivar*

Heart(h) Festival VIII ed. : co-organizzatori e promotori degli eventi / co-organization and promotion activities:

- Serata presentazione progetto Erasmus+ *Acqua Bene Comune* / introduction to the project Erasmus+ *Water Common Good* con / with *CEntro Volontariato Internazionale (IT)*, *Coordination Eau Rhone Alpes (FR)*, *ORMAX (MD)*

- *The Young Tree* concert

- *North East Skà Jazz Orchestra* concert

- *Maurizio Zilli* DjSet

- Dimostrazioni discipline olistiche in collaborazione con / holistic disciplines demonstration with *Ass. COR Shen Men*

Harvest Dordolla: co-organizzatori / co-organization:

- Laboratori per bambini di scrittura creativa / creative writing workshop with children

- Giochi di legno per bambini e adulti / Wood toys for adults and children

- *Radio Zastava* concert

- Presentazione del viaggio a ritroso sulla rotta balcanica / Introduction to the backwards travel project along the Balkan Route

Sconfiniamo: serata informativa sull'accoglienza e presentazione del viaggio a ritroso sulla rotta dei migranti / Information debate about the migrants reception and introduction to the backwards travel project along the Balkan Route, Lignano

MigrArt: il 30 Ottobre *Paolo Tavani, Alessandro* e / and *Tommaso Sandri* partono alla volta della Siria lungo la rotta dei migranti / begin the backwards travel along the Balkan Route with the Syria destination

Tappe del viaggio / Journey stays : Lignano Sabbiadoro, Gorizia, Nova Gorica (SLO), Spiefeld, Lubiana, Krsko, Dobova, Zagabria (HR), Slavonski Brod, Vinkovci, Šid (SRB), Belgrado

“Refugee Aid Miksalište”, Zvornik (BiH), Sarajevo, Višegrad, Užice (SRB), Niš, Topli Do, Piro, Poganovo, Babušnica, Leskovac, Preševo, Skopje (MK), Gevgelija, Idomeni (GR), Salonicco, Kavala, Lesvos, Izmir (TUR), Istanbul progetto murales partecipato presso il Centro per Profughi Siriani / participatory urban decoration project at the Syrian Refugee Aid Center Hayata Destek in collaborazione con / in collaboration with Ad.Dar Center e/and Support To Life ONG/NGO

2016

21 gennaio, il viaggio si conclude / the journey ended

Azzardo Bandito: progetto di sensibilizzazione alla ludopatia in collaborazione con ass. / Gambling addiction sensitization project with **Ass. ArtPort** e / and **A.noA**.

Cleanin' March III ed. : marcia di pulizia ambientale presso / environmental cleaning event in Lungolaguna Trento ,Lignano Sabbiadoro, attività interne / insider activities

- presentazione del libro **Piccolo Manuale dell'Azione sull'Acqua e il Clima** / presentation of the book “*Little Manual of Action about Water and Climate*”, a cura di / edited by **CEntro di Volontariato Internazionale** di Udine

MigrArt Project a / in Calais (FR) : raccolta di disegni dei migranti / migrants drawings collection

30 Metri di speranza: incontro e mostra interattiva di **MigrArt Project** all'interno della rassegna Avostanis organizzata da / First interactive exhibition of the MigrArt travel project within the Avostanis Festival organized by **Ass. Colonos** di Villacaccia di Lestizza (UD)

Murales partecipato con i ragazzi del / participatory urban decoration project with the guys of **C.A.M.P.P.**, Latisana (UD)

Harvest Dordolla II ed. : residenza artistica e anteprima dello spettacolo multimediale **MigrArt** / art residency and release of the MigrArt video multimedia storytelling

MigrArt Project a / in Lampedusa e/and Riace : raccolta di disegni dei migranti / migrants drawings collection

2017

MigrArt Festival: l'Arte come incontro

- **MigrArt**: video multimedia storytelling al / at **Cinecity Lignano** con / with **Tommaso Sandri** (visual), **Roberto Amadeo** (tastiere e sequenze/live electronics), **Davide Mauro** (sax) e le ballerine dello **Zora Studio** / and the **Zora Studio** dancers

- **MigrArt Reportage**: mostra interattiva con installazioni, fotografie e video presso / interactive exhibition with installations, photos and videos at **Terrazza a Mare**, Lignano Sabbiadoro

- **Io sto con la sposa**: proiezione doc con intervento del regista / doc projection with the intervention of the director

- **Il pesciolino nero**: teatro laboratorio per bambini e ragazzi a cura della / theatre workshop for children and youngsters with **Carovana Artistica Udine/Idomeni**

- **La Carovana Artistica**: incontro con professionisti del mondo dell'arte e dello spettacolo che realizzano attività artistico ricreative nei campi profughi / introduction to the project wich involves many art professionals in order to bring some artistic activities inside refugee camps

- **Cleanin' March** IV ed. : evento di pulizia ambientale presso / environmental cleaning event in Lungolaguna Trento di Lignano

- **Aisha**: rappresentazione teatrale ispirata dalla storia di una ex ragazza soldato della Costa d'Avorio / theatre piece inspired to the real life of a former soldier girl from the Ivory Coast . Di e con / By and with **Aida Talliente**

- **Meltin Pot**: giornata di sperimentazione artistica, musicale e culinaria al / artistic, musical and food experiences event at **L.HUB Park**, Lignano in collaborazione con / in collaboration with

Informagiovani Lignano

- **Arrivederci MigrArt**: dibattito finale / final debate, **Paolo Tavani**, **Tommaso** e **Lillo Sandri** dialogano con / dialogue with **Massimo De Bortoli** e / and **Stefano Montello**

MigrArt Tour: video multimedia storytelling va a / goes to :

- **Molti Volti**, Palermo - **L'Asilo**, Napoli - **MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcias**, Roma - **Kindustria**, Matelica (MC) - **Tendone comunitario** / community tent di / in Camerino

(MC) - **PAB Punto Arte Benandante**, Portogruaro (VE); spettacolo e mostra / show and exhibition - **Art in Val Festival**, Tramonti di Sotto (PN) - **Festival In\Visible Cities - Contaminazioni Digitali**, Artegna (UD)

Before the Flood: proiezione film-documentario in collaborazione con / doc projection in collaboration with **Ass. Insieme per gli Animali**, Lignano Sabbiadoro

La testimonianza dell'esperienza **MigrArt** a / **MigrArt** experience testimony at :

Ronchis - **Circolo Culturale Menocchio** di Montereale Valcellina (PN) - **Scuole medie** di Torviscosa (UD) - **Istituto Statale di Istruzione Superiore Le Filandiere** San Vito al Tagliamento (PN) - **Effetto Friuli giovani**, Ora parlo io: programma di approfondimento e attualità di / Actuality insights tv

program on **Telefriuli - Scuole medie** di Varmo (UD) – Precenico con / with **Circolo Culturale Fotografico Anaxum** e **AVIS Precenico**

Green Mobility Day: evento di sensibilizzazione e promozione mobilità sostenibile in collaborazione con / ecology sensibilization and sustainable mobility promotion event in collaboration with **Cityshopping Lignano**

Murales partecipato con i ragazzi della comunità di / participatory urban decoration project in the youngsters community **Ass. Viarte Onlus** in Santa Maria La Longa (UD)

I° Premio al concorso / First Prize at **Solidalmente Giovani Friuli Venezia Giulia** con il video

Generazioni Connesse realizzato in collaborazione con / with the video realized in collaboration with **Istituto G.Carducci** di Lignano

2018

MigrArt Festival: l'Arte come incontro II ed. :

- **Radici / Lidrîs** : video multimedia storytelling con i musicisti / with the musicians **Paolo Paron**, **Leo Virgili**, **Francesco Rossi**, **Roberto Amadeo** e l'illustratore / and the illustrator **Cosimo Miorelli**

- **MigrArt in Residence**: prima residenza artistica di arte contemporanea a / first contemporary art residency program in Lignano Sabbiadoro

- **The New Wild**: proiezione del film documentario al **Cinecity Lignano** con intervento del regista / docufilm projection at Cinecity Lignano with the director **Christopher Thomson**

- **Festa della Donna in Prima Linea**: talk show in collaborazione con / in collaboration with **Radio Onde Furlane**; ospiti / guests: **Giorgia Linardi**, **Sea-watch** crew Manager, **Barbara Schiavulli**:

giornalista di guerra / war journalist, **Micol Sperandio**: attivista de / activist from **La Carovana Artistica Udine Idomeni**, **Aida Talliente**, attrice / actress. Interventi musicali di / music intervention by **Michela Grena** e / and **Rosa Mussin**, le vignette in tempo reale di / live comics by **Guido “Quisco” Carrara**

- **Accoglienza possibile**: incontro d'approfondimento con **Don Pierluigi di Piazza** e i ragazzi delle / migration and reception deepening debate with the **Priest Pierluigi Di Piazza** at **Scuole Medie** di Lignano Sabbiadoro

- **Cleanin' March** V ed. : evento di pulizia ambientale presso il / environmental cleaning event inside the **Bella Italia & EFA Village**

- **Talk with RAVE**: talk aperto a cura delle artiste **Isabella e Tiziana Pers** sull'esperienza di / talk with the two artists and sisters **Isabella and Tiziana Pers** about the experience of **Rave East Village Residency**

Progetto di decorazione murale partecipata con i ragazzi del centro / participatory urban decoration project with the guys from the Center **C.A.M.P.P.**, Rivarotta (UD)

Progetto di sensibilizzazione all'arboricoltura con i bambini della Scuola Primaria / arboriculture sensitization project with the children from the Primary School **I.Nievo** Lignano Sabbiadoro

I tesori nascosti della foce del Tagliamento: evento di divulgazione su habitat, flora, fauna aspetti legislativi degli ambienti della foce del Tagliamento in collaborazione con / dissemination event on habitats, flora, fauna, legislative aspects of the Tagliamento estuary in collaboration with

Comitato Riserva Naturale Foci del Tagliamento

Bella Italia & EFA Village

Main Sponsor



Il Villaggio Bella Italia & EFA Village è immerso in 60 ettari di verdeggianti pineta, si affaccia direttamente sull'ampia e tranquilla spiaggia privata (più di un chilometro) dove si possono ancora scorgere le singolari dune che un tempo caratterizzavano la località balneare.

La piscina olimpica con il suo impianto natatorio, Palazzetto dello Sport e numerosi campi esterni permettono di praticare le seguenti attività sportive: Pallacanestro, Pallavolo, Beach Volley, Football, Nuoto, Rugby, Tennis, Tiro con l'arco, Arti marziali, Hockey indoor, Scherma, Danza, Tennis tavolo, Scacchi, Dama, Dodgeball e tanto altro.

Il Villaggio offre alle famiglie che cercano una vacanza all'aria aperta, servizi adatti ai bambini, come il parco giochi, il mini club e l'animazione.

Il Villaggio è ideale per grandi e piccini, offre momenti di relax e riposo, nel silenzio della pineta, cullati dallo sciabordio delle onde e dal canto delle cicale, senza per questo rinunciare a un po' di sano movimento.

www.bellaitaliavillage.com

The Bella Italia & Efa Village is located in a 60 hectares of luxurious woodland, faces directly to the wide and relaxing private beach where you can still watch the traditional dune that in the past characterized the whole landscape of Lignano.

The olympic swimming pool, the Sports Hall and many outdoor playgrounds allow you to practice these sports activities : Basketball, Volleyball, Beach Volley, Football, Swim, Rugby, Tennis, Archery, Martial Arts, Indoor Hockey, Dance, Table Tennis, Chess, Dodgeball and much more.

The village offers to those families looking for outdoor holidays children targeted activities such as the playground, the mini club and animation.

The village is suitable for both adults and children, it offers relaxing moments in the silence of the woodland, being lulled by the sea splash, the cicadas chant but never renouncing to move up a little.

www.bellaitaliavillage.com

Festival Main Partners



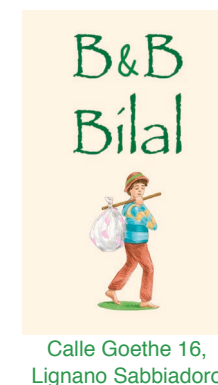
www.soleislignano.com



Lignano in Fiore ONLUS ha finalità di sensibilizzazione verso i problemi di carattere sociosanitario e di solidarietà con particolare attenzione al mondo dell'infanzia.

La rassegna Lignano in Fiore è un appuntamento fisso della primavera a Lignano Sabbiadoro dal 1987. La manifestazione offre principalmente stand di piante e fiori, stand di artigianato e prodotti locali, stand enogastronomici ed eventi per adulti e bambini si svolge ogni anno al **Parco Hemingway** di Lignano Sabbiadoro tra la fine di aprile e il 1° di maggio.

Special Partners



Wine Partners



